SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

331ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-70

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-95

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

COLETTI *(Mar-DL-U)* 2, 3

Verifiche del numero legale 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599:

MURINEDDU *(DS-U)* 4
DE PETRIS *(Verdi-U)* 6
FLAMMIA *(DS-U)* 11
COLETTI *(Mar-DL-U)* 13
VICINI *(DS-U)* 16
BONGIORNO *(AN)* 18
MINARDO *(FI)* 22

SULLA RIPRESA TELEVISIVA DELLA MANIFESTAZIONE PER LA PACE DEL 15 FEBBRAIO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 23, 24
LAURIA *(Mar-DL-U)* 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599:

PRESIDENTE . . . . . 24, 25, 27 e *passim*
AGONI *(LP)* 24
RONCONI *(UDC), relatore* 24
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 25, 31
DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . 28, 29, 34 e *passim*
COLETTI *(Mar-DL-U)* 29, 32, 33
MURINEDDU *(DS-U)* . . . . . 29, 35, 36 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 32, 33, 34 e *passim*

Verifica del numero legale 37, 38

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. DISCUSSIONE E REIEZIONE DI PROPOSTA DI MODIFICA

PRESIDENTE . . . . . 39, 41, 43 e *passim*
ANGIUS *(DS-U)* 39
MALABARBA *(Misto-RC)* 41, 42
BORDON *(Mar-DL-U)* 43, 44
BOCO *(Verdi-U)* 45
D'ONOFRIO *(UDC)* 46, 47
SCHIFANI *(FI)* 47

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1599:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno *Pag.* 51

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Vicini nella discussione generale sul disegno di legge n. 1599 71

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 72

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 81

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 81

Assegnazione 81

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 81

Trasmissione di documenti 82

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 82

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 49

Interpellanze 83

Interrogazioni 85

Ritiro di interpellanze 95

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stata posta una questione pregiudiziale, dopo lo svolgimento della relazione orale. Su richiesta del senatore COLETTI *(Mar-DL-U)*, dispone la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione della questione pregiudiziale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,05.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore COLETTI (Mar-DL-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale posta dalla senatrice De Petris.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Autorizza la 6ª Commissione permanente a proseguire l'esame in sede referente del decreto-legge fiscale durante la discussione generale del disegno di legge n. 1599.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MURINEDDU *(DS-U)*. Il comparto agricolo è elemento di struttura dell'economia nazionale e richiede misure ed impegni di spesa adeguati a far fronte alle necessità poste dal susseguirsi di eventi calamitosi, ma anche all'urgenza di un'ampia azione di modernizzazione che coinvolga i settori agroalimentare e dell'alimentazione, della pesca e dell'acquacoltura. L'emergere di sempre nuovi problemi richiede un approccio potenziato rispetto all'azione posta in essere nella scorsa legislatura dal centrosinistra, sia pure in un contesto assai problematico, con trasparenza ed efficacia. Coerentemente, in questa legislatura l'opposizione ha manifestato ampia disponibilità alla ricerca di soluzioni e si è dichiarata anche non pregiudizialmente avversa all'utilizzo della delega, la quale però non deve costituire un espediente per sottrarre il Governo al controllo del Parlamento, come si tenta di fare con il disegno di legge all'esame del Senato, che viene blindato dal Ministro delle politiche agricole nonostante appaia evidentemente inutile e dannoso. È infatti tecnicamente impossibile far seguire in tempi ragionevoli atti concreti alle trentacinque deleghe in bianco che si intende rilasciare al Governo, il che allontanerà la soluzione dei problemi dell'agricoltura e della pesca e produrrà innumerevoli contenziosi con le Regioni. Peraltro, le misure proposte non potrebbero non avere effetto sulle finanze pubbliche e tradiscono il principio di sussidiarietà, contraddicendo pertanto gli indirizzi comunitari. I Democratici di sinistra sono decisamente contrari al testo sottoposto all'esame del Senato che, nella presunzione di cancellare tutto quello che è stato fatto nella passata legislatura, si caratterizza per la sua genericità: con tale provvedimento, se non radicalmente modificato, il Parlamento verrà ulteriormente

scippato della sua autorevolezza e condannato ad occuparsi di aspetti del tutto marginali. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Con il provvedimento collegato alla finanziaria per il 2002 il Governo intende riavviare con notevole ritardo il processo di riforma innestato nella precedente legislatura con la legge n. 57 del 2001. Occorre infatti valorizzare la multifunzionalità del settore agricolo, modernizzare gli strumenti a disposizione degli operatori ed adeguare il comparto alle novità poste dalla nuova politica agricola comune, dai processi di valorizzazione della qualità e dai temi della sicurezza alimentare; è inoltre necessario porre il settore della pesca in grado di affrontare l'attuale crisi e completare il piano triennale. Si tratta di esigenze evidenti che debbono essere affrontate con provvedimenti strutturali, cui l'opposizione ha tentato in Commissione di dare il proprio contributo in rapporto dialettico con la maggioranza. Tuttavia, il testo in esame appare di dubbia costituzionalità in quanto travalica i profili individuati dall'articolo 76 della Costituzione per la delega legislativa, conferendo al Governo un gran numero di deleghe generiche che, al pari di altre iniziative, come la delega in materia ambientale, ledono le prerogative del Parlamento trasformandolo nella sede di mera approvazione delle proposte dell'Esecutivo e svilendo il ruolo delle Commissioni. Peraltro, materie così rilevanti richiederebbero un confronto articolato con le parti sociali ed il rispetto pieno delle competenze attribuite alle Regioni dalla Costituzione. Per quanto riguarda il merito, andrebbero sottratte alla delega la riforma tributaria e previdenziale in agricoltura, la tracciabilità, l'etichettatura e la sicurezza alimentare e la legge quadro sulla pesca. Inoltre, sono stati presentati emendamenti per il completamento, nel rispetto delle competenze regionali, della legge delega approvata nella precedente legislatura in tema di gestione sostenibile del patrimonio forestale e della certificazione dei prodotti forestali, di regolarizzazione del lavoro stagionale in agricoltura e per l'istituzione di nuove zone marine di tutela biologica. Invita la maggioranza a prendere seriamente in esame tali proposte, nella considerazione che in un momento cruciale per il settore dell'agricoltura e per il comparto della pesca e di fronte alla riforma della politica agricola comunitaria, il Parlamento non può essere espropriato della potestà legislativa in materia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Filippelli).*

FLAMMIA *(DS-U)*. Il disegno di legge presenta contenuti stravolgenti sia rispetto alla politica agraria sia rispetto al contesto istituzionale, considerate le numerosissime deleghe, attraverso le quali vengono attribuite allo Stato centrale competenze chiaramente spettanti alle Regioni; pertanto, la richiesta di un rinvio del provvedimento in Commissione era motivata dall'evidente contraddizione con il testo della Costituzione e con il disegno di legge attuativo della riforma del Titolo V. Inoltre, l'attribuzione al Ministero delle politiche agricole di numerosissime competenze denota le contraddizioni dell'Esecutivo, che invoca spesso a sproposito la sovranità popolare, ma ignora che un *referendum* aveva stabilito la

soppressione di tale Ministero, che proclama costantemente la necessità del federalismo ma nei fatti calpesta le competenze regionali. Viene così confermata l'arroganza di questo Governo, il cui comportamento, più che da una sana gestione aziendale appare caratterizzato dalla smania di potere. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC e del senatore Filippelli).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. La complessa fase di transizione che attraversa l'agricoltura italiana, tra la riforma della politica agricola comune, l'apertura ad est dell'Unione europea e la transizione verso una nuova agricoltura di qualità, avrebbe richiesto un ampio coinvolgimento degli operatori del settore e delle Regioni nei lavori parlamentari. Il Governo ha presentato invece l'ennesimo provvedimento di delega, dimostrando di considerare la sede parlamentare come un intralcio alla propria attività e precludendo ai Gruppi la possibilità di contribuire positivamente all'elaborazione normativa. Inoltre le deleghe richieste non prevedono alcun criterio direttivo, limitandosi ad una semplice elencazione dei problemi del settore, mentre è quantomeno dubbio che il Ministero abbia le competenze sufficienti per delineare un disegno di ampio respiro in grado di risolvere i complessi problemi del settore che, aggravati dalle calamità naturali, rischiano di determinare, specialmente nel Mezzogiorno, pesanti conseguenze economiche e sociali con riflessi devastanti sull'economia nazionale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Pagliarulo).*

VICINI *(DS-U)*. Esprime disagio per un provvedimento che appare inadeguato nel merito e lesivo della dignità del Parlamento e dell'autonomia delle Regioni, che il Governo ha consultato sommariamente solo nella fase di prima elaborazione del disegno di legge, nonostante si tratti di materie a legislazione concorrente. Il Governo pertanto, con la richiesta di numerose deleghe prive di criteri direttivi, elude il controllo del Parlamento e ripropone un assetto neocentralista a scapito di un federalismo proclamato soltanto a parole. Il disegno di legge, inoltre, dimostra l'incapacità del Governo di elaborare una complessiva ed efficace politica agricola, adeguata alla necessità della revisione della politica comunitaria, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e al rilancio dell'agricoltura italiana come agricoltura competitiva e di qualità, capace di incentivare le produzioni biologiche, rispettose sia dell'assetto del territorio, sia dello sviluppo sostenibile. La riduzione delle risorse a disposizione del settore, nonostante l'emergenza idrica e l'emergenza sanitaria, dimostra la scarsissima attenzione del Parlamento e del Governo rispetto ad un settore vitale della nostra economia. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

BONGIORNO *(AN)*. Il lungo *iter* del disegno di legge delega, malgrado le urgenze del comparto agricolo e della pesca, una volta completato con i decreti legislativi del Governo produrrà finalmente una profonda riforma del comparto, considerato anche il rapporto da una parte con l'U-

nione europea e dall'altra con le diverse realtà regionali. L'organizzazione dell'impresa agricola verrà rivitalizzata per consentire al settore di uscire dalla marginalizzazione cui è stato relegato, nonostante il suo ruolo primario nell'economia, in particolare di quella meridionale. Le critiche delle opposizioni sul mancato rispetto delle competenze delle Regioni sono contraddette, oltre che dalla lettera dell'articolo 1, anche dal parere favorevole della Commissione affari costituzionali; il Governo adeguerà inoltre la propria attività legislativa alla riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione, come peraltro ribadito dall'ordine del giorno G1.100 della Commissione. In linea con le sollecitazioni del Presidente della Repubblica affinché il processo di riforma federalista garantisca nel contempo la coesione nazionale, il provvedimento prevede un ricorso sistematico e funzionale alla concertazione, mentre per i contenuti della delega non si possono non condividere gli obiettivi indicati. La vera finalità delle critiche delle opposizioni è quella di impedire al Governo di proseguire la sua azione riformatrice del settore, che lo ha già indotto ad integrare il Fondo di solidarietà nazionale con la legge n. 256 del 2002 e ad adottare le misure contenute nella legge finanziaria per il 2003. Per tali ragioni, annuncia fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Calogero Sodano. Congratulazioni).*

MINARDO *(FI)*. L'oggetto della delega al Governo è principalmente la modernizzazione del settore agricolo e della pesca, che rappresenta uno degli impegni prioritari del Governo e della Casa delle libertà. Sono infondati i timori del senatore Murineddu circa il contenzioso che potrebbe instaurarsi con le Regioni in ordine alla loro competenza in materia, poiché già l'articolo 1 prevede un sistema di concertazione permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la preparazione dell'attività dei Ministri che partecipano ai Consigli dell'Unione europea con riferimento alle materie di competenza legislativa concorrente, realizzando così il principio di sussidiarietà e rafforzando la collaborazione istituzionale tra Stato e Regioni. Significativi, inoltre, sono lo sviluppo della forma societaria nei settori interessati, la semplificazione burocratica e l'armonizzazione della normativa statale tributaria e previdenziale, la facilitazione dell'ingresso dei giovani nel comparto agricolo e lo sviluppo dell'occupazione, la razionalizzazione legislativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari, a maggiore tutela dei consumatori, ma anche la contemporanea attività di promozione dei prodotti agroalimentari italiani sul mercato internazionale, particolarmente di quelli tipici e di quelli biologici. L'attuazione di una moderna politica agricola consentirà quindi di centrare l'obiettivo strategico del Governo teso a riaffermare il valore primario di tale comparto nel contesto economico euro-mediterraneo. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Sulla ripresa televisiva della manifestazione per la pace del 15 febbraio

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Sollecita un'iniziativa del presidente Pera in ordine all'orientamento che sembrerebbe maturare nel consiglio di amministrazione della RAI di non concedere la diretta televisiva della manifestazione nazionale per la pace che si svolgerà a Roma il 15 febbraio, cui partecipano molteplici associazioni, di estrazione cattolica e laica e di diversi orientamenti politici, decisione che se confermata rappresenterebbe un attacco alla libertà d'informazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Trasmetterà la sollecitazione al presidente Pera, il cui ruolo istituzionale per la RAI si conclude tuttavia con la nomina, di concerto con il Presidente della Camera dei deputati, del consiglio di amministrazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Prosegue la discussione generale.

AGONI *(LP)*. Il suo Gruppo è favorevole al disegno di legge che conferisce una delega al Governo per il riordino del settore agricolo e della pesca, nella speranza che in tempi celeri si realizzi per tali comparti la riforma di cui si avverte l'urgenza, soprattutto per la necessaria trasparenza nella commercializzazione dei prodotti e per la semplificazione delle procedure burocratiche. *(Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Ioannucci e Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RONCONI, *relatore*. Premesso che le critiche delle opposizioni si sono incentrate soprattutto sui pretesi profili di incostituzionalità del disegno di legge, non rilevati nel corso della discussione alla Camera dei deputati e comunque superati con il parere favorevole della Commissione affari costituzionali del Senato, ricorda che il provvedimento è scaturito dal confronto svoltosi all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, sulla regolarizzazione dei lavoratori stagionali, il Governo ha recentemente aumentato l'afflusso dei lavoratori extracomunitari stagionali; semmai si avverte la necessità di favorire corsi di formazione professionale, di competenza tuttavia delle Regioni. *(Applausi del senatore Pastore).*

Presidenza del vice presidente SALVI

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo è consapevole della complessità del provvedimento, ma opera sulla base del lungo confronto instauratosi con le forze politiche e parlamentari, nonché con gli esponenti del mondo agricolo, agroalimentare e della pesca, nel solco degli obiettivi fissati, con larga condivisione, nella scorsa legislatura per lo snellimento delle procedure e la semplificazione burocratica, onde consentire un ammodernamento del comparto, nel pieno rispetto dei principi stabiliti dal Parlamento e soprattutto di quelli individuati nella Conferenza Stato-Regioni. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.49 (testo 2).

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti proposti dal suo Gruppo all'articolo 1, con particolare riferimento a quelli che estendono la concertazione alle associazioni dei consumatori o a quelli che escludono la delega per i controlli sulle frodi o l'etichettatura dei prodotti alimentari, nonché per il settore della forestazione e in materia di lavoro.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Illustra gli emendamenti 1.15, 1.16 e 1.17, concernenti la normativa sulla pesca, nonché l'1.19, per la presentazione di una relazione semestrale del Governo sull'attuazione delle deleghe.

MURINEDDU *(DS-U)*. Gli emendamenti di cui è primo firmatario sono volti a sopprimere o modificare le previsioni relative ai principi e criteri direttivi cui debbono ispirarsi i decreti delegati in quanto in primo luogo ad essi sottende un intento di nuova centralizzazione da parte dello Stato delle competenze assegnate alle Regioni dalla recente riforma costituzionale e, in secondo luogo, perché si forniscono delle indicazioni, come per esempio nel caso semplificazione delle procedure e della necessità di favorire la permanenza dei giovani nell'agricoltura, già contenute in leggi vigenti, a cui evidentemente non si intende ottemperare. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

RONCONI, *relatore*. Dà per illustrato l'ordine del giorno G1.100 ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anch'egli esprime parere contrario sugli emendamenti.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'1.51 all'1.54, nonché l'1.84 (risultando conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.85, 1.86 e 1.90). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore COLETTI (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 1.13 e 1.14. Respinti anche gli emendamenti dall'1.34 all'1.27, nonché gli emendamenti 1.57, 1.87, 1.29, 1.38, 1.39 e 1.60 fra loro identici, 1.40 e 1.88. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.56 e 1.59. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MURINEDDU (DS-U), sono respinti gli emendamenti 1.37 e 1.58, tra loro identici, e l'1.28. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS, è respinto l'emendamento 1.61.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MURINEDDU *(DS-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione degli emendamenti 1.41 e 1.62, tra loro identici. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. In attesa di poter comunicare gli esiti della Conferenza dei Capigruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,24.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le variazioni apportate dalla Conferenza dei Capigruppo al calendario dei lavori dell'Assemblea *(v. Resoconto stenografico)*, precisando che sulla crisi irachena la Conferenza, pur ritenendo opportuno mantenere un'attenzione costante sugli sviluppi della situazione, ha valutato a maggioranza prematuro procedere ad un dibattito parlamentare su atti di indirizzo con conseguente espressione di un voto.

ANGIUS *(DS-U)*. I Democratici di sinistra, insieme a tutto l'Ulivo, ribadiscono con forza la necessità di un pronunciamento del Parlamento sulla crisi irachena, da esprimere attraverso un voto, ritenendo quanto

mai confusa e contraddittoria la posizione politica assunta dal Presidente del Consiglio nelle sedi internazionali ed essendo necessario assumere un orientamento sull'iniziativa franco-tedesca, appoggiata anche da Russia e Cina, tesa ad indicare una soluzione pacifica della crisi irachena. Occorre che il Governo si presenti al Consiglio europeo che si terrà lunedì prossimo a Bruxelles con una posizione chiara, assunta previo mandato parlamentare, a meno che non si stia tentando di evitare il voto del Parlamento per impedire di pronunciarsi a quella parte della maggioranza favorevole alla soluzione pacifica sostenuta a livello europeo. Chiede quindi la convocazione di una nuova Conferenza dei Capigruppo per decidere una data immediata per il dibattito e per il conseguente voto degli atti di indirizzo, considerato peraltro che alla Camera è già stato fissato per la giornata del 19 febbraio. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Aut e Misto-Com).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Rifondazione comunista ha presentato una risoluzione sulla questione irachena e chiesto il voto del Senato a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, ma in quella occasione tale richiesta fu giudicata inopportuna. Nonostante l'appello sia stato reiterato, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso nuovamente di rinviare *sine die* un voto del Parlamento sull'intervento militare contro l'Iraq. Rispetto ai voti precedentemente espressi dal Parlamento sulla partecipazione all'operazione *Enduring freedom*, gli scenari internazionali sono profondamente mutati: le truppe italiane in Afghanistan sono impegnate non in una missione di pace ma in un'operazione di guerra; l'Unione europea si è spaccata sulla questione europea e lo stesso hanno fatto la NATO e l'ONU; il Vaticano ha intrapreso una missione di pace a Baghdad ma gli Stati Uniti sembrano ormai decisi alla guerra; il Ministro della difesa ha concesso le basi italiane e lo spazio aereo nazionale all'aviazione militare statunitense senza discuterne con il Parlamento. Chiede pertanto che l'Assemblea inserisca all'ordine del giorno delle sedute di domani la discussione sulla crisi irachena ed il voto sugli atti di indirizzo presentati. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Flammia).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Non concorda con la proposta di calendario illustrata dal Presidente e chiede l'inserimento nell'ordine del giorno delle sedute di domani del seguito della discussione sulla crisi irachena, con il voto di strumenti di indirizzo del Parlamento che possano consentire al Governo di presentarsi alla riunione straordinaria dei Capi di Governo dell'Unione, indetta proprio per affrontare la più grave crisi nella storia comunitaria, con un mandato chiaro. Negli auspici dei senatori della Margherita tale mandato dovrebbe essere quello di assumere nuovamente il ruolo di mediazione proprio dell'Italia e di lavorare per sostenere l'iniziativa franco-tedesca, l'unico concreto progetto per far prevalere il desiderio di pace espresso dalla maggioranza dei cittadini europei. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

BOCO *(Verdi-U)*. Un voto esplicito del Senato sugli atti di indirizzo relativi ai rischi di intervento militare contro l'Iraq viene giudicato non opportuno perché il Governo e la maggioranza non vogliono che emergano con chiarezza il disagio largamente presente nel centrodestra, il contributo che l'Italia sta dando allo sfascio della costruzione europea, la totale acquiescenza alle posizioni statunitensi e la distanza dai sentimenti pacifisti espressi dalla maggioranza dei cittadini. I senatori Verdi chiedono per la terza volta dal 29 gennaio che il Senato sia posto, nella giornata di domani, nelle condizioni di discutere e votare su atti di indirizzo che consentano al Governo di presentarsi alla riunione dei Capi di Governo dell'Unione di lunedì con una posizione che rappresenti la volontà politica del Parlamento. La Maggioranza deve avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC e del senatore De Paoli).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Il Governo ha il pieno sostegno della sua maggioranza e quindi è totalmente legittimato ad esercitare tutti i suoi poteri per gestire a livello internazionale la delicatissima crisi in atto. La maggioranza giudica inopportuno rischiare di restringere in questo momento con un voto del Parlamento i margini di azione del Governo alla ricerca della pace. Occorre evitare un uso affrettato e strumentale del voto del Senato, che potrà aversi la prossima settimana in concomitanza con quello della Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e dei senatori Vanzo, Carrara, Salzano e Ruvolo).*

SCHIFANI *(FI)*. Non ha senso accusare il Governo di latitanza dal momento che il dibattito sulla crisi irachena è stato già aperto in Senato da interventi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri. È necessario evitare di accreditare l'immagine di divisioni nel Paese tra coloro che vorrebbero la pace e coloro che vorrebbero la guerra: tutti vogliono la pace ed il Governo è impegnato in uno sforzo diplomatico per tentare di evitare il conflitto. Un voto del Senato su atti di indirizzo al Governo sarebbe in questi giorni inopportuno anche perché il piano franco-tedesco non è stato in effetti ancora formalizzato in alcun tavolo istituzionale e peraltro le sue anticipazioni sono state già giudicate inaccettabili dal Governo iracheno. Le divisioni e le polemiche non aiutano la causa della pace che potrà aversi soltanto con il disarmo unilaterale di Baghdad o con l'esilio volontario di Saddam Hussein. Chiede la convocazione di una nuova Conferenza dei Capigruppo che fissi, in analogia con la Camera dei deputati, la data per la prosecuzione del dibattito sulla crisi irachena e per la votazione di eventuali atti di indirizzo, auspicando che per allora lo scenario internazionale sia meglio definito. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Conferma di aver avuto notizia non ufficiale del dibattito alla Camera dei deputati di mercoledì prossimo soltanto dopo la conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Rac-

coglie pertanto la richiesta avanzata da più parti per una nuova riunione della Conferenza, che si terrà nella giornata di domani. Mette ai voti la proposta dei senatori Malabarba, Bordon e Boco di inserire all'ordine del giorno di domani la prosecuzione del dibattito sulla questione irachena con il voto di eventuali atti di indirizzo.

Con votazione seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dai senatori Malabarba, Bordon e Boco.

PRESIDENTE. Risulta pertanto definitivo il calendario dei lavori dell'Assemblea adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bongiorno, Bosi, Centaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Marano, Pellegrino, Sanzarello, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Tirelli e per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonfietti, per attività dell'Assemblea parlamentare della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Brignone, Collino, Manfredi, Menardi, Palombo e Pascarella, per visita al Comando interregionale Nord di Torino; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero del lavoro.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,40).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1599, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore, senatore Ronconi, ha svolto la relazione orale, al temine della quale è stata posta dalla senatrice De Petris una questione pregiudiziale.

Procediamo, pertanto, alla votazione della questione pregiudiziale.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, penso che prima di passare a questa votazione sia necessario verificare il numero legale, perché stiamo discutendo un provvedimento di ampia portata con una delega in bianco al Governo e anche i parlamentari di maggioranza devono sapere che cosa stiamo votando.

Chiedo pertanto la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. Concordo con lei sulla necessità della presenza della maggioranza.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, prendete posto, recuperate le tessere e cercate di manifestare la vostra presenza con la pressione digitale.

Attendiamo anche l'ultimo senatore, anche se temo che non sia sufficiente il nostro senatore segretario a raggiungere il numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,05).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che su richiesta del Presidente della Commissione, apprezzate le circostanze, la 6ª Commissione permanente è autorizzata a proseguire l'esame in sede referente del decreto-legge fiscale durante la discussione generale del disegno di legge n.1599 in Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, con il disegno di legge n. 1599, già approvato dalla Camera dei deputati nel mese di luglio, il Governo chiede che anche il Senato rilasci un'ampia delega, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, per modernizzare i settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, dell'agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste.

Il dibattito che si svolgerà in quest'Aula chiarirà in modo esemplare che effettivamente il comparto necessita di interventi e impegni di spesa di sicura urgenza. È avvenuto in tempi recenti, con fenomeni variabili e di difficilissimo controllo quali la siccità, le alluvioni, i terremoti, le trombe d'aria, le polveri vulcaniche, e così via; tutti fenomeni che hanno letteralmente distrutto estese coltivazioni arboricole e orticole e prodotto danni ingenti a strutture aziendali.

Considerando però che il settore in titolo rappresenta un elemento di struttura dell'economia nazionale, l'intervento del Governo per questo complesso di interessi generali merita rispetto e consiglia l'apertura di un confronto leale.

Insieme alle emergenze determinate dallo stato di crisi di cui sopra, bisogna valutare la condizione di ritardo in cui versa l'assetto socio-produttivo nel suo insieme per il ritardo con cui gli indirizzi migliorativi raggiungono i settori interessati. Siamo in ritardo rispetto ai Paesi più avanzati dell'Unione e risultiamo inadempienti, per molti versi, nei confronti dei soggetti della filiera.

Il centro-sinistra nella passata legislatura, pur trovandosi nella necessità e urgenza di affrontare una quantità di problemi enormi, incalzato ora dai produttori di latte, ora dalla BSE, ora dalla fusione delle fitopatologie delle piante, ora da un faticoso processo di riequilibrio di poteri all'interno dell'Unione e dal riassetto delle filiere produttive, ha operato in modo trasparente ed efficace, anche grazie ad un'opposizione dura, ma ragionevole su alcuni punti fondamentali.

Poiché si affacciano sempre nuovi problemi, è evidente che lo stato di crisi che stiamo attraversando richiede un approccio potenziato nella volontà e nei mezzi. La nostra disponibilità a ricercare un'intesa con la

maggioranza fin dall'inizio è stata totale e credo che neppure il più prevenuto degli avversari possa negarlo. Lo testimoniano, insieme agli incontri informali con autorevoli membri del centro-destra, le nostre dichiarazioni in seno alla 9ª Commissione e il numero e la qualità degli emendamenti prodotti per il miglioramento del testo, compresi quelli che presenteremo in questa occasione.

Non siamo pregiudizialmente avversi all'istituto della delega. Vi sono momenti in cui essa è indispensabile per abbreviare le procedure e rispondere il più celermente possibile ai problemi che incalzano. Lo hanno fatto tutti, lo abbiamo fatto anche noi nella trascorsa legislatura. È facile prevedere che sarà così anche in futuro. Precisiamo, però, il seguente concetto: se la delega scaturisce da situazioni diffusamente ritenute urgenti e largamente approvate e riconosciute, allora è uno strumento necessario. Se, viceversa, è un espediente per sottrarsi al controllo del Parlamento, allora, colleghi della maggioranza, non possiamo essere d'accordo.

Dato l'esito delle votazioni alla Camera dei deputati, abbiamo preannunciato la nostra opposizione in Senato. Lo ha fatto stamattina il senatore Piatti; lo abbiamo fatto nella Commissione di merito.

Il ministro Alemanno ha voluto blindare la proposta di legge delega contravvenendo ad uno stile di apertura al dialogo per il quale in diverse altre circostanze gli abbiamo espresso il nostro apprezzamento. Non mi sforzo di interpretare le ragioni di questa insolita chiusura. Mi limito a dichiarare che la delega che la maggioranza si accinge a rilasciare risulterà inutile e dannosa. Inutile, perché sarà tecnicamente impossibile al Governo far seguire ad essa atti legislativi concreti; dannosa, perché farà perdere la massima parte di quel tempo che con essa intende guadagnare.

Il Ministro questo lo sa benissimo, così come lo sanno i Sottosegretari ed anche voi tutti colleghi della maggioranza: i conti si possono fare anche con l'aritmetica più elementare. Se mediamente, per la definizione di un atto legislativo o delegato, occorrono da cinque a sei mesi, quanti ne occorreranno per un numero di trentacinque, quali sono quelli richiesti? E voi affermate che il Governo sarà in grado di adottare tutti i provvedimenti previsti addirittura in un solo anno?

Non sto a ripetere le considerazioni già svolte, sebbene qualche volta si debba riconoscere che *repetita iuvant*: mi rendo conto che non giovano, però, all'esito della votazione finale, se la decisione finale sarà quella di accettare in blocco la proposta governativa. Giovano però, e molto, alla fermezza dei nostri princìpi e alla linea di coerenza e di responsabilità con cui ci siamo mossi in questa materia.

Poiché il tempo è galantuomo, siamo sicuri che i fatti che seguiranno ci daranno ragione. Ci daranno ragione, perché ci si chiede di rilasciare non una, ma trentacinque deleghe in bianco, tante quante sono le lettere dell'alfabeto e il loro parziale raddoppio, senza che si disponga del tempo tecnico necessario dell'intera legislatura per mandarne ad effetto un solo terzo; ci daranno ragione, perché si aprirà un contenzioso senza precedenti con le Regioni, destinato ad ingolfare i lavori della Corte costituzionale più di quanto non lo siano già; ci daranno ragione, perché è impossibile

che il Governo possa effettuare tutte le modernizzazioni contenute nel provvedimento senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica: è come voler fare le nozze con i fichi secchi; ci daranno ragione, perché la prassi imposta dall'Unione europea è ispirata al principio della sussidiarietà e se questa viene tradita sicuramente la Commissione europea rimanderà al mittente le deliberazioni assunte in sede nazionale; ci daranno ragione, perché subdolamente si vuole togliere alle Regioni e alle Province autonome ciò che compete loro per dettato costituzionale, rafforzato peraltro dalla *devolution* che voi avete voluto.

Le azioni ostative saranno tante e tali da vanificare totalmente l'obiettivo che il Governo ha in animo di perseguire.

Il provvedimento dichiara di ispirarsi al principio della concertazione. Ma quale concertazione è mai quella che, fatti salvi pochissimi casi, vede lo Stato riappropriarsi di potestà esclusiva e regolamentare su materie in cui le Regioni hanno competenza esclusiva e concorrente?

È bene che dichiariate, una volta per tutte, colleghi della maggioranza, che cosa intendete per *devolution*, altrimenti tutti gli atti legislativi da voi approvati risulteranno contraddittori ed inconcludenti.

Non ci vuole molta scienza per rendersene conto, ma ci vuole molta più coerenza per tentare di modernizzare questo Paese. La presunzione di cancellare tutto ciò che è stato fatto nella XIII legislatura, spesso con il concorso anche dell'opposizione, la persistente volontà di minimizzare gli effetti di provvedimenti con i quali il centro-sinistra ha risolto problemi di portata storica, l'atteggiamento di totale chiusura nei nostri confronti, mostrato con la blindatura del testo di un disegno di legge quanto mai generico, non sono cose che si possono apprezzare. Viceversa, preoccupa seriamente quanto vi accingete a fare per il futuro.

Prendiamo atto che, con il rilascio di questa delega in bianco, alla 9ª Commissione non resterà altro che occuparsi dei cani randagi e degli uccelli migratori: non credo che il suo ottimo Presidente ne sarà contento.

Concludo ricordando che prendiamo pure atto che il Parlamento viene scippato della sua autorevolezza; ma prendete atto, a vostra volta, che il voto dei Democratici di Sinistra sarà decisamente e convintamente contrario, se il testo non subirà modifiche nel senso che abbiamo suggerito. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'esame del provvedimento, che arriva dalla Camera, per certi versi si è protratto per un tempo relativamente breve in Commissione, ma il disegno di legge giace comunque al Senato da moltissimo tempo. Vorrei ricordare, fra l'altro, che stiamo parlando di un collegato alla finanziaria del 2002, sottolineando che l'Aula questa mattina ha licenziato il collegato per la delega in tema di riforma fiscale.

Ovviamente, il provvedimento fa i conti con il fatto che giustamente il Ministero intende riavviare il processo di riforma del settore, processo che – vorrei ricordarlo – è stato avviato dal precedente Esecutivo con la cosiddetta legge di orientamento.

I settori agricolo e della pesca hanno necessità di procedere ad una innovazione e ad una modernizzazione, di risolvere alcuni nodi strutturali.

Il comparto dell'agricoltura avverte l'esigenza di essere messo in grado di valorizzare la strada della multifunzionalità, di dare a tutti gli operatori gli strumenti perché effettivamente la legge di orientamento – e quindi il suo perno, costituito dalla multifunzionalità – possa «trovare le gambe su cui camminare»; ha la necessità di essere adeguato anche alle novità.

Penso alla riforma della PAC, a livello europeo; al processo profondo che c'è stato in tutto il settore agricolo, che ha portato sempre più alla valorizzazione di un procedimento che esalta la qualità; penso al fatto che il settore ha individuato il terreno di competizione, anche a livello europeo e internazionale, proprio nella qualità; penso alle necessità poste all'attenzione non solo del legislatore, ma anche di tutti gli operatori in tema di sicurezza alimentare: una domanda sempre più forte che viene dai cittadini e che ha oggi sempre più necessità di essere incanalata in provvedimenti di riforma e strutturali riguardanti il comparto agricolo.

Per non parlare del settore della pesca, che sta attraversando un momento difficile e che deve essere messo in grado di affrontare in modo adeguato, anche in questo caso, le novità che arriveranno e stanno arrivando dall'Unione europea. Un settore che è stato molto trascurato anche nell'ultima finanziaria e che necessita, anch'esso, di riforme serie e strutturali che possano adeguarlo in modo rapido alle nuove esigenze e, soprattutto, completare in maniera idonea gli adempimenti del piano triennale per avviare la riforma del comparto della pesca in sede europea.

Quindi, si tratta di esigenze che riconosciamo assolutamente valide. All'inizio della legislatura, in Commissione abbiamo avuto la possibilità di dare il nostro contributo. Vi è stato sempre un rapporto dialettico, che la maggioranza e i rappresentanti del Governo non possono disconoscere, nella consapevolezza che è interesse nazionale completare in modo adeguato la grande riforma avviata con la legge di orientamento e proseguita con i decreti legislativi.

Il problema nasce però dal fatto che il testo pervenuto dalla Camera travalica in modo evidente, per ampiezza e genericità, le caratteristiche del precedente provvedimento predisposto dal Governo di centro-sinistra; si conferiscono, infatti, al Governo 36 deleghe che configurano una riscrittura complessiva dell'intera legislazione in materia di agricoltura, pesca e alimentazione; materie che, tra l'altro, la riforma del titolo V della Costituzione attribuisce in gran parte alla competenza delle Regioni.

Il disegno di legge, trasferendo al Governo un potere legislativo sostanzialmente privo, in molteplici punti, di vincoli di contenuto in materie di grande rilievo e ampiamente soggette alla legislazione comunitaria, nazionale e regionale, presenta tra l'altro profili di dubbia costituzionalità.

Non è casuale che io abbia avanzato, a nome del mio Gruppo, una pregiudiziale di costituzionalità.

L'articolo 76 della Costituzione, che disciplina la delega, prescrive infatti la definizione in sede parlamentare degli oggetti, dei princìpi e dei criteri direttivi per l'esercizio della funzione delegata. Occorre, tra l'altro, sottolineare che, a questo proposito, la Corte costituzionale ha tentato di stringere progressivamente le maglie del proprio sindacato sull'istituto della delega legislativa, ponendosi nelle condizioni di rilevare le violazioni più palesi dello schema delineato dall'articolo 76.

Con questo meccanismo di delega in bianco mi chiedo quale sia il destino del potere di indirizzo e di legislazione che rimane in capo al Parlamento. Devo presumere a questo punto – penso anche alla delega ambientale oggi all'esame della 13ª Commissione – che il Parlamento rischia di diventare una sorta di votificio di tutte le proposte del Governo. È evidente, inoltre, che la genericità e l'ampiezza delle deleghe non incide solo sui diritti dell'opposizione, ma svilisce anche il ruolo delle Commissioni parlamentari.

L'indispensabile confronto con le parti sociali viene a mancare o si trasferisce ad istanze ministeriali, mentre il Parlamento e le Regioni sono estromessi completamente dalla fase di costruzione di riforme cruciali per il settore, quali quelle del fisco e della previdenza in agricoltura, la modifica della legge quadro sulla pesca, la sicurezza alimentare.

La situazione è inoltre aggravata dalla decisione di blindare il provvedimento – sono stati ritirati emendamenti presentati dalla stessa maggioranza – e di arrivare all'esame in Aula con l'intento di impedire qualsiasi ipotesi di modifica. Il nostro atteggiamento è sempre stato teso ad una modifica costruttiva che riaprisse il dialogo e desse un contributo all'esigenza di riforme strutturali, che sottoscriviamo.

Particolarmente significativo è il contrasto con la riforma federale dello Stato; ci troviamo in una situazione paradossale, con un Governo che, mentre dichiara di voler procedere verso la *devolution* e una maggiore attribuzione di competenze alle Regioni, ripropone un modello centralistico, ricollocando in sede ministeriale il processo decisionale anche su materie attribuite dalla recente riforma del Titolo V agli organi regionali. Su questo, tra l'altro, mi sono ampiamente soffermata nel porre la questione pregiudiziale.

Ma torniamo ai punti che riteniamo assolutamente delicati e critici del provvedimento proposto dal Governo, che ci è arrivato solo in minima parte modificato dalla Camera dei deputati. Essi concernono la riforma tributaria e previdenziale in agricoltura; al riguardo, continuiamo a credere che sia necessario lo stralcio di questa delega, perché riteniamo che questa sia una riforma centrale e debba rimanere affidata al contributo del Parlamento e alla sua decisione.

La formulazione testuale, tra l'altro, è assolutamente generica, ma di fatto configura una completa riforma del fisco e della previdenza nel settore per armonizzare la disciplina vigente al carattere multifunzionale dell'attività agricola.

Condividiamo l'obiettivo, che vi sia cioè la necessità di questa riforma e che tutta la disciplina vigente sia adeguata al carattere multifunzionale dell'attività agricola. Ne abbiamo discusso in varie occasioni e nell'ambito di vari provvedimenti, anche presentando emendamenti in questo senso.

Le questioni aperte nel settore sono molte e di assoluta rilevanza: dal credito d'imposta per gli investimenti alla disciplina dell'IVA agricola e dell'ILOR, all'imposta di registro e a quelle concernenti la formazione della proprietà contadina.

Vi sono poi questioni cruciali per l'agricoltura italiana, per i cittadini e i consumatori: la tracciabilità, l'etichettatura e la sicurezza alimentare. Sarebbe stato bene – e su questo chiedo al Sottosegretario una risposta chiara – che tali questioni fossero state stralciate dalla delega per lasciarle più utilmente alla discussione in Parlamento.

L'introduzione della tracciabilità in materia di alimenti comporta una completa revisione della disciplina della produzione e dell'etichettatura, con conseguenze di grande rilievo per i consumatori. Tra l'altro, la materia è disciplinata da un recente Regolamento comunitario (il n. 178 del 2002) e non si comprende, pertanto, come la delega al Governo possa interferire con una disciplina prevalente, già delineata in sede europea. Il Regolamento, come sapete, non deve essere recepito, ma è vigente in tutti i Paesi membri; le stesse considerazioni valgono per la delicatissima materia dei controlli e delle frodi agroalimentari.

Vi è poi la legge quadro sulla pesca. Nell'articolo 1, comma 2, dove si parla di pesca, si prefigura una completa riforma delle due leggi quadro vigenti per il settore, senza alcun principio o criterio direttivo definito, come prescrive l'articolo 76 della Costituzione. Anche su questo tema il Parlamento non può essere estromesso, in considerazione, tra l'altro, della particolare situazione contingente del settore derivante dalla riforma della politica comunitaria in corso.

Su questo tema incalzeremo la maggioranza e il Governo con i nostri emendamenti, che non propongono soltanto stralci, ma anche interventi per il completamento della legge delega approvata dal precedente Governo, nel rispetto delle competenze regionali.

In questo quadro appare di particolare rilievo la questione della gestione sostenibile del patrimonio forestale e della certificazione dei prodotti forestali. Il forte incremento del commercio illegale di legname, unitamente all'incremento dei consumi dei prodotti semilavorati e finali, con l'Italia quarto importatore mondiale di prodotti del legno, pone la necessità di promuovere anche con idonei incentivi fiscali la certificazione forestale e dei prodotti derivati, a cominciare dagli acquisti effettuati dalla pubblica amministrazione.

La protezione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale è inserita, inoltre, a pieno titolo negli impegni assunti dall'Italia con la ratifica del Protocollo di Kyoto. Di questo la delega non fa quasi parola; quindi, sarebbe necessario almeno arrivare a criteri direttivi definiti più in detta-

glio, rivolti a promuovere forme di certificazione in grado di attivare dinamiche virtuose nel commercio internazionale.

Vi è poi una questione che non è presente nella delega, ma che noi vogliamo porre con forza in questo dibattito: la regolarizzazione del lavoro stagionale in agricoltura. I provvedimenti del Governo in materia di immigrazione eliminano, infatti, la possibilità di sanatoria per i contratti della durata minima di dodici mesi, escludendo pertanto, di fatto, gran parte degli extracomunitari operanti in agricoltura impegnati in lavori stagionali.

Oltre ad una evidente questione di diritti, è in ballo il futuro di molteplici comparti dove già oggi l'organizzazione del lavoro si incentra sul lavoro stagionale degli immigrati. Ritengo che la questione non possa continuare ad essere ignorata in un dibattito serio e approfondito che riguarda l'adeguamento e le riforme strutturali nel comparto agricolo.

Un'altra questione che intendiamo qui riproporre con forza, strettamente collegata alla recente legge quadro sulla pesca, è quella dell'istituzione di nuove zone di riserva biologica. La stessa recente proposta del commissario Fischler sulle misure specifiche per il Mediterraneo, nell'ambito della riforma della politica europea della pesca, contempla esplicitamente la necessità di estendere le misure di protezione delle risorse nel quadro degli interventi volti a razionalizzare lo sforzo per il settore della pesca.

In Italia risultano attualmente istituite solo due zone di riposo biologico, peraltro controllate in modo insufficiente. Con il contributo fondamentale della ricerca è invece possibile e necessario, nell'interesse degli stessi operatori professionali della pesca, istituire nuove zone di riposo e ripopolamento, allo scopo di configurare una rete di aree protette, unitamente alle riserve marine.

Come vedete, i punti su cui è possibile ancora oggi arrivare ad uno stralcio della delega riguardano questioni che noi riteniamo cruciali. Sappiamo che alla Camera vi è stata una sorta di discussione preventiva dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe; continuiamo però a ritenere che, in un momento cruciale per il settore agricolo e per il comparto della pesca nel nostro Paese, in un momento in cui la nostra agricoltura è chiamata a nuovi appuntamenti, ad affrontare un processo di riforma della PAC presentato e delineato in sede europea, non sia possibile arrivare ad estromettere completamente il Parlamento.

Riteniamo che proprio in materia di agricoltura le competenze – tra l'altro chiarissime – delegate alle Regioni, la complessità dell'interlocuzione e la necessità, quindi, di un coinvolgimento molto più ampio delle parti sociali dovrebbero essere tenute nel debito conto da parte del Governo e dei colleghi della maggioranza.

Ritengo che siamo ancora in tempo per apportare delle modifiche a questo provvedimento, convinta che vi sia la possibilità di dare un contributo significativo per fare in modo che le proposte di stralcio di alcuni temi che consideriamo cruciali – come, ad esempio, la tracciabilità, l'etichettatura e la sicurezza alimentare – possano essere di aiuto e di stimolo

ancora più forte per avviare e completare le riforme nel settore agricolo. Al contrario, non credo possa aiutare l'agricoltura un atteggiamento centralistico, che rimette tutto in capo al Ministero. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Filippelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Flammia. Ne ha facoltà.

FLAMMIA *(DS-U)*. È presumibile, onorevole Presidente, che il disegno di legge in esame, per il suo carattere settoriale, non abbia suscitato l'interesse dovuto e l'attenzione necessaria da parte della maggioranza: la presenza sparuta e distratta dei senatori e l'andamento dei lavori attestano sul provvedimento un'attenzione purtroppo piuttosto bassa.

A mio parere, invece, ci troviamo di fronte ad un atto stravolgente non solo nel settore della politica agraria, cui il provvedimento legislativo specificamente si riferisce, ma anche nel più generale contesto istituzionale. Infatti, il disegno di legge che stiamo esaminando contiene la richiesta, da parte del Governo, di ben 35 deleghe, in materia di agricoltura e materie affini.

Mi riferisco, naturalmente, alla richiesta di deleghe esplicite e di merito, senza contare quelle implicite, di fatto già acquisite dal testo, riguardanti la sintassi e la punteggiatura, su cui – *absit iniuria verbis* – forse è opportuno stendere un pietoso velo di silenzio, potendole classificare, rispetto al contesto generale, come «quisquilie», per dirla alla Totò.

Non mi sembra il caso di elencare in maniera puntuale e pignola le materie su cui il Governo chiede la delega ad emanare decreti legislativi (altri senatori lo hanno già fatto), ma ritengo opportuno sottolineare come, attraverso questo provvedimento, il Governo pretenda di avocare a sé una serie di poteri di chiara ed esclusiva competenza regionale, si proponga di interferire in materia di organizzazioni ed accordi interprofessionali, ambisca a dettare princìpi fondamentali per la normativa regionale, aspiri a ridefinire normative, leggi e regolamenti sulle materie più disparate, con un impulso accentratore mai visto.

Non è difficile capire come tale scelta si ponga in palese contrasto con il disegno di legge sull'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001 approvato recentemente dal Senato.

Non è difficile capire come la pretesa, contenuta in questo disegno di legge, di ottenere, come Governo, da parte delle Regioni la delega alla formazione degli atti comunitari o la notifica di progetti rilevanti ai fini della concorrenza costituisca per le Regioni un vincolo eccessivo e lesivo delle proprie competenze.

Ne ha parlato anche la Commissione affari costituzionali. O devo ricordare come anche la Commissione agricoltura abbia approvato un ordine del giorno con cui si impegna il Governo «a non dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi» di cui alle disposizioni richiamate prima dell'appro-

vazione da parte del Parlamento dei provvedimenti per l'adeguamento della riforma del Titolo V della Costituzione?

Ecco dunque il senso della nostra richiesta di rinviare il provvedimento in Commissione. E invece siamo qui, come se nulla fosse accaduto, nessuna richiesta fosse stata fatta, con un Governo ed una maggioranza che procedono a testa bassa, incuranti di ogni osservazione, in barba ad ogni coerenza. Altro che federalismo! Altro che volontà popolare, che pure si invoca a proposito e a sproposito ad ogni piè sospinto!

Intervenendo in Commissione agricoltura su questo provvedimento, giunto in discussione contestualmente alla devoluzione e alla finanziaria, evidenziando la palese contraddittorietà tra i provvedimenti in esame, invitai ironicamente il rappresentante del Governo a guardarsi da un atteggiamento simile a quello del mitico asino di Buridano, che, nell'indecisione su quale lato della soma dovesse brucare il foraggio, morì di fame.

Oggi, reiterando quell'invito, mi permetto di fare anche osservare come quell'asino, con la sua indecisione, in fondo fece male solo a se stesso, mentre il Governo, con la sua incoerenza, la confusione, l'arroganza, porta allo sfascio il Paese.

Alla luce, poi, della esaltazione del voto popolare fatta dalla maggioranza e dal Capo del Governo, nelle esagitate polemiche scatenate dopo la nota sentenza della Cassazione sugli altrettanto noti processi, voto popolare che sarebbe addirittura messo in discussione da quella sentenza, mi permetto di ricordare che qualche anno fa lo stesso popolo si pronunciò per la soppressione del Ministero dell'agricoltura a cui, con questo disegno di legge, si chiede di delegare una marea di poteri. Mi permetto altresì di ricordare che la stessa modifica del Titolo V della Costituzione, oltre ad essere approvata dalle Aule parlamentari, ha ricevuto una sonora conferma da un pronunciamento popolare di carattere referendario nell'ottobre del 2001.

Mi si consenta, allora (e chiedo scusa per l'impertinenza di ricorrere ad una espressione tanto cara al Cavaliere-Presidente del Consiglio, che tante cose si consente), di evidenziare queste palesi contraddizioni nell'azione e nei comportamenti del Governo, con gravi danni per la credibilità delle istituzioni.

Non è accettabile, infatti, che si invochi il popolo sovrano, addirittura in contrapposizione al Parlamento o ad altro potere costituzionale, in alcune circostanze e che lo stesso popolo sovrano venga ignorato o tenuto in nessun conto in altre circostanze che, tra l'altro, sono quelle nelle quali il suo pronunciamento, per il carattere referendario, è essenziale e determinante.

Si tratta di un atteggiamento politicamente abbastanza schizofrenico, che contraddice anche l'immagine aziendalistica ed efficientistica che il Governo cerca di dare di se stesso, perché non credo esista un consiglio di amministrazione che possa consentire ai suoi vari componenti l'arbitrio di seguire filosofie operative in netto contrasto tra loro, come avviene tra i Ministri di questo Governo. Né credo ci sia un'assemblea di soci disponi-

bile a concedere al consiglio di amministrazione deleghe in bianco, come chiede questo Governo.

Mi domando allora se non sia più adeguata, per questo Governo, la definizione di «satrapia» anziché quella di governo aziendalistico. Se poi si preferisce scomodare qualche reminiscenza storica meno lontana nel tempo, si potrebbe fare riferimento anche a qualche signoria di carattere feudale o addirittura a qualche «repubblica delle banane». L'importante è tenere presente che satrapi, vassalli e caudilli nell'esperienza storica hanno sempre e solo prodotto grandi disastri.

Niente di positivo c'è in questa legge: solo richieste di delega accentratrici e arrembaggio di potere. Sulla base di queste valutazioni, onorevole Presidente, mi ero proposto di mettere in atto una piccola, innocua provocazione, tra il goliardico e l'ironico: avevo portato con me un pacchetto di 35 cambiali, intenzionato a chiedere al rappresentante del Governo di firmarle, alla stregua della richiesta delle 35 deleghe che il Governo chiede al Parlamento con questo disegno di legge.

Ritenevo di poter fare tale richiesta, supportato da un *curriculum* personale di onorata affidabilità e coerenza politica. Ma l'ironia e la stessa satira poggiano su di uno stato d'animo fiducioso ed ottimista e presuppongono, in definitiva, interlocutori ricettivi, non chiusi alla dialettica e al confronto.

A questo punto, reputo opportuno che sia bandita ogni ipocrisia e vi dico, signori del Governo e della maggioranza: ripetete pure, per l'ennesima volta, che avendo vinto le elezioni sulla base di un programma non intendete perdere tempo con le chiacchiere parlamentari.

È la vostra filosofia! Noi la combattiamo, la contrastiamo, ma è la vostra filosofia e, dati i numeri, non ci resta che prenderne atto. Possiamo soccombere alla forza dei numeri, ma, di grazia, ognuno sia schietto e metta da parte l'ipocrisia.

Se non temessi di sopravvalutarvi, signori del Governo, spinto dalla vostra impudenza e anche dall'immagine raffigurata sulla copertina della rassegna stampa, sarei tentato di chiedervi: *«Quo usque tandem abutere... patientia nostra?... Quem ad finem sese effrenata iactabit audacia?»*. Tuttavia, penso sia troppo scomodare Cicerone per questi protagonisti.

Vi piace gonfiare il petto? Fatelo pure! Voglio solo ricordarvi che coloro che lo hanno fatto prima di voi, a cominciare dalla rana della favola di Fedro, non hanno fatto una bella fine. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-RC e del senatore Filippelli).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Flammia, anche per l'utile ripasso.

È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, stiamo per approvare in quest'Aula un disegno di legge contenente disposizioni in materia di agricoltura. Si tratta di un testo normativo che prevede una delega – l'ennesima per questo Governo – in materia di agricoltura.

Vorrei ricordare come questo Esecutivo proceda nella sua azione di governo del Paese soprattutto attraverso la decretazione, forse per bypassare il normale *iter* parlamentare. Da quando si è insediata questa compagine governativa, abbiamo per lo più esaminato – e poi approvato – decreti-legge o leggi delega, attraverso le quali il Governo può poi adottare decreti aventi forza di legge anche senza che ricorrano casi straordinari di necessità ed urgenza.

Nel merito del provvedimento odierno, va subito rilevato come si tratti appunto dell'ennesima delega, straordinariamente ampia, che affronta tutte o quasi tutte le questioni rilevanti in tema di politica agricola nei prossimi anni. Credo che lo stesso Ministro dovrebbe sorprendersi dell'entità e della quantità della delega e dovrebbe anche avere qualche preoccupazione rispetto alla possibilità di attuarla.

Infatti, si tratta di argomenti tutti estremamente rilevanti, per i quali ritengo che il confronto democratico in Parlamento sarebbe stato cosa molto utile e sicuramente più giusta. Pertanto, non credo sia da condividere la decisione del Governo di avocare a sé le scelte su questi temi rilevantissimi della delega e pensare di ragionare su altri tavoli invece che nel luogo deputato alla discussione, ossia il Parlamento.

Il Parlamento non è certamente un impaccio o un impiccio, come sembra considerarlo questo Governo, almeno come si può dedurre in base al suo comportamento. Il Parlamento è il luogo dove si discute seriamente e si affrontano i problemi nella loro complessità, cercando di risolverli. Il Parlamento è il luogo della democrazia.

Di conseguenza, credo che con questo disegno di legge contenente deleghe così ampie oggi all'esame dell'Aula si stia approvando un atto fortemente contrario al lavoro parlamentare. In questa maniera non solo l'opposizione, ma anche gli esponenti della maggioranza non potranno portare il proprio contributo serio rispetto a tutti gli argomenti contenuti nella delega, in un settore come quello agricolo, molto importante per la nostra economia e per il nostro Paese.

Il provvedimento in esame rappresenta, purtroppo, un ulteriore segno di come il troppo e il vano si inseriscano in maniera non facilmente comprensibile, anzi dannosa per tutti i cittadini, in testi normativi e legislativi. Per quanto riguarda il troppo, basta guardare la struttura dell'articolo 1 del presente disegno di legge, dove non sono bastate le ventuno lettere dell'alfabeto italiano e dove si procede all'indicazione delle altre voci facendo ricorso al raddoppio delle lettere dell'alfabeto stesso.

A ciò si aggiunga che, all'articolo 2, sono previste altre voci che si riferiscono alle deleghe in materia di produzione agricola ed alimentare. Stiamo parlando di un argomento che dovrebbe essere, su scala nazionale, quanto mai delegificato per le competenze che, da un lato, attengono all'Unione europea e, dall'altro, alle Regioni. Nonostante ciò, sono state inserite in questo disegno di legge molteplici deleghe senza indicazioni, facendo solamente un'elencazione dei problemi.

Il Governo sembra peccare, in questo caso, di superficialità nel trattare con delega una materia come quella agricola, che è certamente mate-

ria di legislazione concorrente. Tutti in quest'Aula dobbiamo ricordare che il Titolo V della nostra Costituzione è stato modificato; pertanto, il nuovo testo è parte integrante della Costituzione vigente e ad esso dovremmo attenerci.

Il nuovo Titolo V prevede, per quanto riguarda i princìpi fondamentali che devono essere definiti con legge nelle materie di competenza legislativa concorrente, un procedimento legislativo speciale: ebbene, l'agricoltura non fa forse parte delle materie di legislazione concorrente? Credo che questa domanda il Ministro delle politiche agricole e forestali e il Governo tutto non se la siano posta. Soprattutto, si tratta di uno sforzo vano, in quanto l'agricoltura italiana e quella europea stanno attraversando una complessa fase di transizione che richiede nuovi ed articolati provvedimenti normativi da parte dei Paesi membri e a livello di Unione europea. Una situazione, questa, che difficilmente appare affrontabile attraverso una delega al Governo.

Sarebbe stato opportuno invece – e lo ribadisco – che le varie problematiche in materia agricola fossero state affrontate attraverso il massimo livello di confronto parlamentare e istituzionale, insieme anche alle organizzazioni agricole, ponendo grande attenzione al rapporto Stato-Regioni.

La riforma della politica agricola comune e i problemi aperti dalla globalizzazione e dall'allargamento dell'Unione europea ad Est – tanto per ricordare alcuni dei problemi esistenti in materia agricola – aprono per la nostra agricoltura una complessa stagione di transizione nella quale introdurre troppa o troppo poca liberalizzazione costituisce una scelta impegnativa che meriterebbe il massimo confronto possibile in quest'Aula.

La transizione da un vecchio modo di produrre verso una nuova e moderna agricoltura all'interno del processo di globalizzazione e di ampliamento dell'Unione europea richiede una riflessione profonda e l'apporto di tutti i soggetti, primo fra tutti il Parlamento italiano. Oltre tutto, ho il dubbio fondato che il Ministero delle politiche agricole e forestali abbia le capacità per affrontare in termini seri le problematiche sul tappeto in campo agricolo – alcune delle quali da me ricordate – e soprattutto la quantità di deleghe contenute in questo disegno di legge.

Il mio dubbio nasce dal fatto che fino ad oggi i provvedimenti presentati dal Ministro delle politiche agricole e forestali sono stati sempre profondamente modificati dal Parlamento perché non condivisi da quest'ultimo. Da questo si può dedurre che il Governo incontra serie difficoltà nell'affrontare le problematiche del settore.

Inoltre, gran parte dei provvedimenti presentati ad oggi ha messo in luce l'incapacità di affrontare i problemi con ampio respiro per giungere ad una soluzione definitiva degli stessi. Quasi sempre ci siamo trovati ad affrontare provvedimenti d'urgenza, provvedimenti tampone, soprattutto settoriali, legati a casi e tematiche specifici; nulla che fosse un vero e proprio progetto di portata strategica.

Negli ultimi anni, con frequenza annuale, si sono verificati eventi eccezionali (alluvioni, gelate e siccità), con una forte caduta della produzione e con una minaccia molto seria al reddito degli agricoltori. Questo

ha peggiorato la situazione nel settore agricolo, determinando una grave crisi del comparto soprattutto nelle zone del Sud.

Le ripercussioni della crisi agricola sono *in primis* economiche, ma anche sociali ed ambientali, con la perdita dell'occupazione, l'abbandono delle campagne e una continua desertificazione del territorio. Se non si interviene, vi è il rischio di un aggravamento i cui danni al settore e all'economia del Paese saranno devastanti.

Non si affronta un problema così grave, che coinvolge tantissimi cittadini, attraverso una raffica di deleghe, per di più in bianco. Infatti, in questo disegno di legge non sono previsti i criteri direttivi secondo cui esercitare la delega. Si parla semplicemente di disciplinare la concertazione, favorire lo sviluppo della forma societaria e così via.

Si tratta di un'elencazione di problemi individuati dal Governo su cui lo stesso chiede una delega in bianco per poterli affrontare e risolvere secondo il modo di vedere le cose proprio dell'Esecutivo. Non credo che quest'Aula possa condividere tale impostazione e sono convinto che il Parlamento rifletterà al riguardo prima di dare un assenso a questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Pagliarulo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il disegno di legge n. 1599, recante «Disposizioni in materia di agricoltura», prevede la delega al Governo per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste.

Non nascondo il mio profondo disagio di fronte ad un provvedimento che, oltre a ledere gravemente la dignità di questo Parlamento, delle relative Commissioni e l'autonomia delle Regioni, appare nel merito assolutamente inadeguato.

Parafrasando un antico proverbio di moda a Parma, se il buon giorno si vede dal mattino, gli agricoltori italiani dovranno continuare a lungo a viaggiare nel buio più pesto e nella nebbia.

Innanzitutto, mi chiedo e vi chiedo: perché 36 deleghe senza il benché minimo indirizzo? Non mi si parli di urgenza, perché con tutta la buona volontà mai e poi mai il Governo potrà emanare 36 provvedimenti entro l'anno concesso.

La verità è che il ministro Alemanno propone deleghe in bianco motivate con enunciazioni così generiche da far pensare ad una precisa volontà di eludere di fatto il controllo del Parlamento.

Ritengo sia molto grave la prevaricazione delle prerogative proprie del Senato e della sua 9ª Commissione, ma che altrettanto grave sia vanificare il ruolo delle Regioni, togliendo loro quello che espressamente prevede il dettato costituzionale. D'altra parte, le Regioni sono state consultate in via del tutto sommaria, soltanto nella fase iniziale dell'*iter* di questo provvedimento di legge.

Perché non si vuol rispettare, tra l'altro, la riforma del Titolo V della Costituzione? Quale correlazione esiste tra il provvedimento in esame e i princìpi fondati sulla cosiddetta devoluzione, tanto cara al Governo, al Ministro delle riforme e agli amici colleghi della Lega?

A me pare che per molte materie oggetto della delega si sia in presenza di una chiara competenza regionale, per altre di una competenza concorrente tra Stato e Regioni; da qui, ovviamente, è discesa anche la richiesta di alcuni Gruppi di opposizione, avanzata prima della discussione generale, tesa a sancire l'incostituzionalità di questo provvedimento.

Voler sfidare il buon senso, oltre che le norme, è un chiaro segnale della volontà di rilanciare il neocentralismo dello Stato, a scapito di un federalismo tante volte annunciato e altrettante volte negato. Si prenda, ad esempio, l'articolo 1, comma 2, lettere *a)* e *b)*. È indubitabile che tale previsione normativa limiti fortemente il ruolo delle Regioni, sia con riferimento ai progetti regionali che con riferimento ai rapporti con l'Unione europea.

A me pare che il rifugio nella delega evidenzi gravi incertezze e lacune laddove più sono necessarie risposte adeguate e risolutive a problematiche di settore e denunci chiaramente l'incapacità della maggioranza di elaborare una vera politica agricola.

Dobbiamo affrontare grandi questioni: la revisione delle politiche comunitarie e la valorizzazione dell'agricoltura continentale rispetto a quella mediterranea, in un serio confronto con l'Europa. Il Parlamento italiano cosa fa? Si dovrebbe preoccupare di garantire 36 deleghe al Governo, senza tracciare direttrici di intervento: non sono d'accordo e lo dico con forza.

Ho la netta sensazione che, al di là di tante parole e di tanti auspici, manchi una vera strategia di Governo. Le risorse sono poche e male orientate: nell'ultimo anno sono stati sottratti circa mille miliardi di vecchie lire al settore agricolo, di fatto. Intanto, però, abbiamo seri e indilazionabili problemi da affrontare: emergenza idrica ed emergenze sanitarie (la BSE e, di recente, anche nel Nord Italia, il riemergere della *blue tongue).*

Si pensi, poi, al rapporto con i consumatori per quanto riguarda la sicurezza alimentare, la qualità e la tracciabilità dei prodotti: non è vero che l'Italia ha giustamente chiesto la sede dell'*Authority* alimentare a Parma?

Analizzando attentamente il disegno di legge, scopriamo la mancanza di una politica incisiva e di criteri direttivi che consentano di valorizzare le produzioni tipiche e di rilanciare la nostra agricoltura come un'agricoltura di qualità e di competitività europea.

Anche nella relazione svolta dal presidente Ronconi, cui vanno tutta la mia stima e rispetto, abbiamo udito che le culture biologiche stanno caratterizzando fortemente le nuove produzioni e rappresentano in modo ideale il connubio tra assetto del territorio e sviluppo economico sostenibile; per questo è necessario un impegno deciso a favore delle produzioni tipiche e di nicchia. Ritengo che lo Stato debba definire le regole generali: spetterà poi alle Regioni incidere su problematiche di interesse locale.

Devo purtroppo constatare una scarsissima attenzione del Parlamento e del Governo sull'agricoltura, che è uno dei settori vitali e importanti della nostra economia: non meravigliamoci, quindi, se poi i nostri contadini spesso scendono in strada e nelle piazze per contestare la mancanza di una vera politica agricola.

Termino il mio intervento informando che consegnerò agli Uffici la rimanente parte che avevo predisposto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in esame, come è già stato ricordato, è stato approvato dalla Camera il 12 luglio 2002.

Sono trascorsi sette lunghi mesi durante i quali il disegno di legge è rimasto all'attenzione e all'esame del Senato. Un tempo troppo lungo, assolutamente incompatibile con le esigenze e le urgenze dell'agricoltura e della pesca italiane.

Questo disegno di legge – è vero – contiene un'ampia delega al Governo volta a riformare il comparto economico agricolo e della pesca. Ne viene fuori una nuova concezione dell'agricoltura, multifunzionale – così come è già stato sottolineato – e integrata nell'ambito economico-sociale complessivo, soprattutto nel rapporto con l'ambiente e con i consumatori, predisposta ad interagire con l'orientamento generale dell'Unione europea in materia di politica agricola comune tenendo conto delle realtà regionali nell'ottica della difesa e della valorizzazione del sistema delle tipicità e della qualità, veri e propri pilastri dell'agricoltura italiana e mediterranea.

Anche il concetto e l'organizzazione dell'impresa agricola, quale entità animatrice e protagonista di questo comparto, vengono ripresi e rivitalizzati tentando la traslazione culturale ed economica da una impostazione dirigista ad un'altra, nuova, liberale.

Vi si legge l'ambizione di una svolta politica che riporta l'attenzione e l'interesse della politica sull'agricoltura, da troppo tempo sommersa da una lunga e oscura stagione nel corso della quale uno degli elementi primari del territorio e della tradizione del popolo italiano è rimasto costretto a soggiacere agli interessi, ritenuti prevalenti e prioritari, di un anelito industrializzante sradicato dalla vera capacità produttiva del territorio. Nel contesto complessivo dello sviluppo economico, l'agricoltura e l'agricoltore sono risultati trascurati e marginalizzati, anziché essere valorizzati ed esaltati.

Il discorso è vasto e nelle sue pieghe potremmo trovare una delle cause del ritardo economico delle Regioni meridionali. Insomma, il problema è quello di portare l'agricoltura al centro del dibattito e della produzione normativa della politica italiana.

Alla base della delega è posto un principio fondamentale – e con questo cerco in qualche modo di replicare alle osservazioni mosse dall'op-

posizione circa la presunta incostituzionalità della normativa proposta – che informa tutto il complesso dei princìpi e dei criteri direttivi indicati nel comma 2 dell'articolo 1.

Esso è consacrato nel comma 1 di detto articolo, allorché testualmente si sancisce che il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare, tenendo altresì conto degli orientamenti dell'Unione europea in materia di politica agricola comune, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Tale formale e inequivocabile premessa si riflette necessariamente, condizionandole, sulla lettura e sull'interpretazione dell'intero articolato, in special modo del comma 2 dell'articolo 1.

Non trascuriamo il fatto che il disegno di legge in discussione costituisce una delega al Governo volta a modernizzare l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura, il settore agroalimentare, quello dell'alimentazione e quello delle foreste nel solco, però, del principio generale consacrato nel comma 1 e secondo i criteri direttivi precisati nel comma 2. Il Governo, pertanto, è tenuto a procedere mantenendo rigorosamente l'equilibrio tra il primo e i secondi.

Sicché, le stesse osservazioni contenute nel parere comunque favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali trovano puntuale e confortante riscontro proprio nel contesto medesimo dell'articolato.

Impegnare il Governo, poi, nella relativa attività di produzione normativa alla concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare e vincolarlo inoltre all'evolversi della politica agricola comune è un'altrettanto importante e fondamentale garanzia.

Infine, la preoccupazione di un precario e difficile adeguamento della conseguente attività legislativa del Governo a quella parlamentare, inerente il disegno di legge recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla riforma costituzionale di cui alla legge n. 3 del 18 ottobre 2001 e l'altro, recante modifiche e integrazioni alla legge n. 86 del 9 marzo 1989, è superata – secondo me – dall'ordine del giorno G1.100, se accolto dal Governo. In tal senso, ovviamente, non posso che rivolgere voti allo stesso.

La *querelle* trae origine da uno dei punti fondanti della strategia politica del Governo in materia di agricoltura, pesca e settori connessi, complessivamente risorsa primaria e struttura portante dell'economia.

Pur nel rispetto delle nuove competenze regionali, si tiene conto della realtà europea e internazionale, nonché dell'allargamento comunitario, considerando la debolezza strutturale dell'agricoltura e della pesca italiane (a causa di una vecchia latitanza politica nel settore) di cui sono stati protagonisti coloro i quali contestano ora all'attuale Governo una eccessiva esuberanza e una presenza istituzionale espansiva.

È assolutamente necessaria maggiore coesione per dare corpo e conferire maggior peso specifico alla politica agricola nazionale; di qui l'istituzione di un sistema di concertazione permanente fra Stato, Regioni e

Province autonome sulle materie precisate nelle lette *a)*, *b)*, e *c)* del comma 2 dell'articolo 1.

Onorevoli colleghi, questa mattina ho avuto occasione di ascoltare il Presidente della Repubblica in visita ufficiale a Trapani, la mia provincia. Il Presidente della Repubblica ha voluto far riferimento al processo di riforma federalista della Repubblica italiana, ma ha voluto fare al tempo stesso un richiamo forte all'esigenza di maggiore coesione nazionale. La coesione nazionale si ottiene attraverso un processo sistematico e funzionale di concertazione ed è proprio questo processo di concertazione che viene introdotto e disciplinato con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare.

Le restanti lettere del comma 2 dell'articolo 1 elencano gli altri obiettivi politici che il Governo e la Casa delle libertà intendono perseguire, nei tempi e con i criteri precisati nei medesimi punti. Come è possibile non condividere tale strategia, specificamente e dettagliatamente riportata dalla lettera *d)* alla lettera *hh)*, come ha ricordato ironicamente il collega che mi ha preceduto?

Non è possibile non condividere obiettivi significativi, quali favorire lo sviluppo della forma societaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura; coordinare e armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 228 del 2001; semplificare gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle imprese agricole; favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura; ridefinire gli strumenti relativi alla tracciabilità, alla etichettatura e alla pubblicità dei prodotti alimentari e dei mangimi; armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari; ridefinire il sistema della programmazione negoziata nei settori di competenza del Ministero delle politiche agricole; riformare il Fondo di solidarietà nazionale della pesca; ridefinire la figura economica dell'imprenditore ittico e delle attività di pesca e di acquacoltura; assicurare, in coerenza con le politiche generali, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore della pesca.

Al comma 3 dell'articolo 1 si elencano obiettivi circa il riassetto delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, pesca, acquacoltura e foreste; l'articolo 2 reca disposizioni generali in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

La strategia dell'opposizione è quella di impedire al Governo di operare; non fare è stata la logica del centro-sinistra quando era al Governo; non fare e non far fare continua ad essere la logica del centro-sinistra ora che è all'opposizione.

Siamo in presenza di una superdelega – viene contestato – e di un abuso di questo strumento parlamentare. Il Parlamento viene espropriato delle proprie prerogative? Non credo; questa legge viene, intanto, approvata dal Parlamento. In ogni caso, il comma 4 dell'articolo 1 impone al Governo di riferire al Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui all'articolo 1, mentre il successivo comma 6 prevede che gli schemi di decreto legislativo, di cui ai commi 1 e 3, a seguito della deliberazione

preliminare del Consiglio dei ministri e dopo aver acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono trasmessi al Parlamento affinché sia espresso il parere da parte delle Commissioni competenti.

Viene quindi ripreso il discorso della concertazione con le Regioni e con le Province autonome e della collaborazione concreta e positiva con le Commissioni parlamentari di merito.

La verità – perché più di una volta ho potuto apprezzare la buona volontà e la disponibilità dei colleghi dell'opposizione in Commissione – è che l'opposizione non si preoccupa degli abusi presunti del Governo e dell'esproprio delle prerogative parlamentari. Essa si preoccupa, più verosimilmente, del fatto che il Governo faccia ciò che è indicato nella legge delega.

L'ammodernamento dell'agricoltura e della pesca è un evento straordinario per la consuetudine conservatrice e immobilista che ha dominato la scena politica fino a quando il centro-destra non è stato suffragato dal consenso e dalla fiducia degli italiani.

Anche per contestare determinate asserzioni dei colleghi dell'opposizione, ricordiamo ciò che ha fatto il Governo in questo anno e mezzo di amministrazione della cosa pubblica sul territorio nazionale.

Faccio riferimento all'integrazione della disciplina del Fondo di solidarietà nazionale, introdotta con la legge n. 256 del 2002; agli interventi straordinari, tempestivi e puntuali predisposti con la stessa legge n. 256 e con la precedente, la n. 178 del 2002; alle misure introdotte con la legge finanziaria per il 2003.

Faccio riferimento anche ai contratti di filiera, al credito di imposta esclusivo per gli agricoltori e alla riforma del settore lattiero-caseario, obiettivo verso il cui raggiungimento ci si avvia in queste settimane, a parte la nuova impostazione della politica nazionale nell'ambito dell'Unione europea, volta a salvaguardare la tipicità delle produzioni nazionali.

Consentitemi una considerazione: noi meridionali, noi siciliani, puntiamo sull'agricoltura e sulla pesca quali leve importanti per lo sviluppo. Constatiamo l'impegno del Governo e non esitiamo a concedere ampia delega al ministro Alemanno e al Ministero delle politiche agricole e forestali per la costruzione di un nuovo sistema agricolo e ittico nel rispetto profondo degli interessi regionali e delle relative competenze.

L'opposizione ha esposto le ragioni in base alle quali voterà presumibilmente contro questo disegno di legge. Concludendo, dico che esattamente per le ragioni opposte e per quanto ho appena esposto, il Gruppo di Alleanza Nazionale si esprimerà favorevolmente su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Sodano Calogero. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il presente disegno di legge, avente per oggetto «Disposizioni in materia di agricoltura», è stato approvato dalla Camera dei deputati nel luglio scorso. Questo provvedimento vuole accelerare, mediante delega al Governo, il processo di modernizzazione dei settori dell'agricoltura e della pesca.

La modernizzazione del Paese a tutti i livelli è stata ed è sicuramente uno degli impegni prioritari di questo Governo e della Casa delle libertà. Nel caso specifico, oggi in modo coerente si pongono in essere atti di fondamentale importanza proprio per completare il processo di modernizzazione del comparto agricolo.

I princìpi e i criteri direttivi previsti nel presente provvedimento risultano sicuramente tutti di rilevante attualità ed importanza. Il senatore Murineddu e altri colleghi dell'opposizione hanno detto che si aprirà un contenzioso con le Regioni.

Ebbene, voglio rassicurare i colleghi dell'opposizione che nessun contenzioso si potrà aprire con le Regioni, in quanto la lettera *a)* dell'articolo 1 prevede l'istituzione di un sistema di concertazione permanente tra Stato, Regioni e Province autonome riguardo la preparazione dell'attività dei Ministri partecipanti ai Consigli dell'Unione europea che concernono le materie di competenza concorrente con le Regioni stesse.

Particolarmente significativi, a mio avviso, sono i momenti che portano a favorire lo sviluppo della forma societaria nei settori suindicati, alla semplificazione, al coordinamento ed alla armonizzazione della normativa statale tributaria e previdenziale, che consentono un più agevole accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari, dell'acquacoltura e della pesca. Altamente positivo ed attuale ritengo tutto ciò che può favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura e tutto ciò che può essere di supporto dello sviluppo dell'occupazione nel settore agricolo.

Reputo particolarmente urgente e doveroso armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari, per tutelare maggiormente i consumatori e, nel contempo, prevedere strumenti di coordinamento, di indirizzo ed organizzazione delle attività di promozione dei prodotti agroalimentari italiani, in modo particolare i prodotti tipici, di qualità, e quelli ottenuti con metodi di produzione biologica, favorendo, in raccordo con le Regioni, la partecipazione degli operatori interessati; tutto ciò al fine di favorire il lancio di tali prodotti a livello internazionale.

Alcuni colleghi dell'opposizione sostenevano che questa è una delega in base alla quale il Governo vuole accentrare tutto. Io voglio rasserenare i colleghi dell'opposizione: questa è una delega con cui il Governo vuole solo dare risposte concrete agli agricoltori di questo Paese, facendo possibilmente quello che non si è fatto in passato. Il Governo Berlusconi vuole

veramente dare un segnale forte e positivo, nell'interesse degli agricoltori e dell'agricoltura italiana.

Questo provvedimento si inserisce perfettamente nella programmazione delle politiche agricole già introdotta con la legge finanziaria, nella quale si coglieva una forte e necessaria crescita degli strumenti a disposizione del settore agricolo ed agroalimentare, anche se alcuni aspetti del finanziamento di spesa potrebbero apparire ancora inadeguati rispetto alle reali esigenze del settore, mentre sicuramente rappresentano un incremento di oltre il 35 per cento delle risorse previste negli anni precedenti. Ritengo importante, come nel caso del provvedimento in esame, lo sforzo con cui si stanno affrontando le problematiche dell'intero comparto, che rappresenta sempre una delle principali risorse dell'economia italiana.

La delega che oggi si conferisce al Governo porterà sicuramente alla realizzazione del principio di sussidiarietà e ad una maggiore collaborazione istituzionale fra Stato e Regioni. Ciò favorirà indubbiamente la creazione di un moderno sistema di sviluppo imprenditoriale che sia al passo con i tempi, con le richieste dei mercati internazionali e con la necessità di garantire e tutelare i prodotti biologici, gli alimenti tipici e tradizionali e principalmente la salute dei consumatori.

Non posso non evidenziare l'emergere, sempre con maggiore forza, di una nuova e moderna politica agricola, finalmente tolta dal cantuccio nel quale è stata relegata per decenni. Questo provvedimento, quindi, rientra in modo naturale e coerente in quel sistema di obiettivi strategici e di realizzazioni che possono mettere gli operatori agricoli nelle condizioni di affermare il valore primario dell'agricoltura nel contesto economico euromediterraneo che si riqualifica come fonte di produttività economica ed occupazionale del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Sulla ripresa televisiva della manifestazione per la pace del 15 febbraio

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, porto alla sua attenzione – e, quindi, all'attenzione del presidente Pera – quanto di grave potrebbe maturare nelle prossime ore, come molti sanno, laddove fosse confermata la decisione del Consiglio di amministrazione della RAI di non concedere non dico la diretta, ma almeno ampi spazi alla manifestazione del 15 febbraio prossimo, manifestazione per la quale si prevede una grande partecipazione, con appartenenze diverse: il mondo cattolico, quello laico, diverse sensibilità politiche.

Quindi, laddove vi fossero interferenze da parte di chi non deve interferire con quanto accade (dopo che, tra l'altro, è stata formulata una richiesta da parte del direttore di un telegiornale di una rete), nel senso di mettere il silenziatore a questa vicenda, si concretizzerebbe un attacco alla libertà di informazione.

La prego, signor Presidente, di sottoporre questa mia segnalazione al presidente Pera. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Senatore Lauria, sarà mio dovere segnalare al presidente Pera quanto da lei significato, anche se temo che il ruolo del Presidente di una Camera si concluda nel momento in cui si procede alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare ai miei colleghi senatori che non si può essere federalisti quando si parla di delega al Governo e centralisti quando si parla della riforma riguardante i forestali, problema che sarà affrontato nella riunione della Commissione di domani.

La Lega voterà a favore di questa richiesta di deleghe, nella speranza che vengano abbreviati i tempi della burocrazia parlamentare, perché la nostra agricoltura non può aspettare oltre quelle riforme resesi urgenti anche per il prossimo allargamento ai Paesi PECO e dev'essere messa in condizioni di affrontare la globalizzazione ormai imminente.

Due cose sono fondamentali per la nostra agricoltura e spero si potranno raggiungere con queste deleghe: trasparenza nella commercializzazione dei suoi prodotti, perché non può permettersi di perdere la fiducia dei consumatori; semplificazione delle procedure burocratiche, diventate ormai insostenibili.

Nell'auspicio che ciò possa avvenire, la Lega, che ho l'onore e l'onere di rappresentare, darà voto favorevole a queste deleghe. *(Applausi dal Gruppo LP, della senatrice Ioannucci e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per rilevare come, più che sui contenuti di questo disegno di legge, i colleghi abbiano ritenuto soffermarsi sulla supposta incostituzionalità di questo disegno di legge.

Debbo rilevare ancora una volta che questo problema non è stato sottolineato o rilevato nel corso della discussione alla Camera dei deputati e non è stato rilevato, se non in minima parte, e comunque sanato, dalla prima Commissione del Senato. Inoltre, voglio ricordare ai colleghi che il disegno di legge è scaturito da un confronto serio nella Conferenza Stato-Regioni. Infine, ricordo a me stesso e ai colleghi che è stato approvato anche un ordine del giorno di indirizzo sulle competenze.

C'è un'altra serie di questioni emerse nel corso degli interventi: mi riferisco a quelle legate alla legge delega; anzi, per meglio dire, alle deleghe che troppo frequentemente questo Governo sembra richiedere. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Voglio rilevare che quella delle leggi delega è una questione che non è nata oggi, né in questa legislatura. È una questione che affonda le radici nelle legislature precedenti; è un problema che esiste e deve essere affrontato; tuttavia, non specificatamente in questa legge, bensì a livello complessivo, dal Parlamento.

È stata infine auspicata la necessità di una regolarizzazione dei lavoratori stagionali. Voglio ricordare che il Governo ha recentemente aumentato – e notevolmente – l'afflusso dei lavoratori stagionali extracomunitari. Semmai, oggi si avverte la necessità di favorire corsi di formazione professionale per immigrati extracomunitari destinati ai lavori agricoli. Tuttavia, su questa materia le competenze sono delle Regioni e queste ultime tardano ad attuare i necessari corsi di formazione. *(Applausi del senatore Pastore).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo è pienamente consapevole della vastità e della complessità di questo provvedimento.

Con la maggioranza, il Governo ha prodotto un provvedimento su cui – voglio dirlo con estrema franchezza – vi è stato un lungo ed ampio confronto sia con le forze politiche e parlamentari, sia con l'intero mondo agricolo, agroalimentare e della pesca.

Un provvedimento di così grande rilevanza impone – e si propone – uno sguardo nuovo – come affermato nella puntuale e precisa relazione del presidente Ronconi – e una concezione nuova dell'agricoltura e della pesca.

Tuttavia – voglio dirlo anche in relazione ai pregevoli ed intensi interventi di quanti hanno partecipato al dibattito – l'approccio che abbiamo avuto trova puntuale riferimento nella passata legislatura, che con l'approvazione (verso la sua conclusione) della legge di orientamento ha posto alcuni obiettivi.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali)*. Si tratta di obiettivi sui quali, come Governo ma certamente anche come maggioranza, vogliamo ricalibrare una serie di provvedimenti legislativi. Ciò al fine di cogliere gli obiettivi, largamente condivisi, di snellimento e di semplificazione burocratica (come ha detto nel suo intervento il senatore Agoni), di eliminazione di quei lacci e lacciuoli che sicuramente recano al mondo agricolo un notevole disagio e un ulteriore aggravio in un momento in cui dobbiamo, invece, accrescere le capacità, la competitività e l'ammodernamento delle aziende del settore dell'agricoltura e della pesca.

Il presente provvedimento di delega (ricordo che lo strumento della delega ha consentito nella passata legislatura di innovare una parte fondamentale della normativa del settore con decreti legislativi di attuazione) non può quindi vederci concordi con le osservazioni oggi fatte, secondo cui tale strumento travalica largamente il ruolo e la competenza del Parlamento.

Siamo convinti che un così largo, forte e intenso cambiamento e ammodernamento legislativo del settore richieda questo strumento. Ma voglio anche ripetere in questa sede quanto il Ministro ed io stesso abbiamo avuto occasione di dire nel corso del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento: i decreti legislativi saranno costruiti e definiti non solo – come hanno evidenziato gli interventi di maggioranza, in particolare del senatore Bongiorno e del relatore Ronconi – nel rispetto di quanto indicato nel comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento di delega, ma anche nella piena condivisione, già intervenuta tra Governo e Conferenza Stato-Regioni, del disegno di legge del ministro La Loggia.

Riteniamo quindi che i timori qui evidenziati non abbiano fondamento.

Credo che il tavolo tra Ministero delle politiche agricole e assessori regionali abbia finora dato dimostrazione di quanto sto dicendo. Noi vogliamo lavorare in piena sintonia per far sì che i decreti legislativi che saranno emanati siano assolutamente coerenti con una impostazione che vuole affrontare i problemi, che certamente non vuole creare nuove occasioni di contenzioso e nuova confusione, perché nel settore della pesca e dell'agricoltura non ce n'è proprio bisogno.

Noi puntiamo – e il provvedimento lo mette bene in evidenza – sulla multifunzionalità dell'agricoltura, sulla qualità dei prodotti, sulla sicurezza alimentare, sulla tracciabilità e sulle certificazioni, obiettivi che ci proponiamo di raggiungere e perseguire con decreti legislativi largamente condivisi.

Voglio quindi dare atto – lo dico con estrema chiarezza – del rapporto costruttivo che in sede di definizione del testo alla Camera dei deputati (ma anche in questi mesi, forse troppo lunghi, che ci hanno condotti oggi all'esame e – noi ci auguriamo – ad una rapida approvazione del testo così com'è stato definito) si è instaurato con le opposizioni e con le forze politiche di maggioranza, ma voglio anche riaffermare qui con forza la disponibilità a far sì che i decreti legislativi colgano tutti quegli aspetti problematici, critici ma costruttivi, che vanno nella direzione di rispondere meglio all'esigenza del grande, fondamentale settore agricolo, agroalimentare e della pesca. Questa è l'intenzione, questo è l'impegno.

Pertanto, non siamo davanti ad una blindatura, come è stato affermato negli interventi dei senatori Murineddu, De Petris ed altri, ma davanti all'esigenza di accelerare, di accorciare i tempi dell'emanazione dei decreti legislativi, perché – è stato detto – questo è ancora un provvedimento collegato alla finanziaria del 2002.

Noi abbiamo bisogno di diventare operativi, certamente non per imporre in modo autoritario normative da parte del Governo, ma per un confronto – come diceva il presidente Ronconi – serrato, costante e continuo con le forze politiche parlamentari, con le Regioni, con il mondo produttivo, con tutte le organizzazioni che lo rappresentano, perché così facendo credo che faremo gli interessi della pesca, dell'agricoltura e dell'agroalimentare e quindi l'interesse del Paese.

Ringrazio tutti coloro che si esprimeranno favorevolmente su questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI).*

PRESIDENTE. Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione dell'emendamento 1.49 (testo 2), sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Do lettura altresì dei pareri espressi dalla 1ª Commissione permanente:

«La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ribadisce il parere contrario già espresso alla Commissione di merito il 15 ottobre 2002 sugli emendamenti 1.54, 1.84, 1.13 e 1.14, che introducono nel disegno di legge in esame disposizioni che si sovrappongono con la disciplina generale dei rapporti delle Regioni con l'Unione europea recata dal disegno di legge n. 1545, già approvato dal Senato, concernente l'attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001.

La Commissione esprime inoltre un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti».

«La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.30 (testo 2), 1.49 (testo 2) e 2.0.100, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Procediamo dunque all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.51 propone di estendere la concertazione sull'attuazione della delega alle associazioni dei consumatori. Noi riteniamo infatti che esse siano un soggetto di indubbio rilievo della filiera, già inserito, tra l'altro, a pieno titolo nel tavolo agroalimentare.

L'emendamento 1.52 propone di eliminare la delega per il settore dell'alimentazione, con particolare riferimento alle questioni della tracciabilità dei prodotti agroalimentari e della disciplina in materia di controlli e frodi, come già sottolineato in sede di discussione generale.

Con riferimento all'emendamento 1.54, su cui la 1ª Commissione ha espresso parere contrario, non intendo mettere in discussione tale giudizio, ma solo far presente che la sostituzione delle lettere *a), b)* e *c)* con un nuovo testo aveva lo scopo di superare, in qualche modo, il contrasto con l'attuale formulazione dell'articolo 117 della Costituzione.

L'emendamento 1.55 è volto a sopprimere, al comma 2, la lettera *b)*, che prevede una concertazione forzata con le Regioni, sempre con riferimento all'articolo 117 della Costituzione.

Un altro emendamento presentato all'articolo 1, precisamente l'1.56, propone di aggiungere al comma 2, lettera *d)*, dopo il settore dell'acquacoltura, quello della forestazione.

L'emendamento 1.57, di cui sono prima firmataria, prevede di sopprimere, al comma 2, lettera *d)* le parole: «anche attraverso la revisione dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, come modificato dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 228 del 2001». Infatti, la legge di orientamento approvata dal precedente Governo fissa alcuni requisiti per l'attribuzione della qualifica di imprenditore agricolo e per i vantaggi fiscali che ne derivano. La revisione che si propone attraverso la delega – a nostro avviso – è in parte pericolosa, perché potrebbe annacquare tali requisiti, con particolare riferimento alla presenza percentuale dei soci agricoltori.

L'emendamento 1.58 mira a sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1, la lettera *e)*, quindi la previsione di rivedere la normativa in materia di organizzazioni e accordi interprofessionali. Riteniamo si tratti di una materia di particolare rilievo per la filiera agroalimentare.

L'emendamento 1.59 è teso a sopprimere, sempre al comma 2, la lettera *f)* vale a dire la delega relativa alla riforma fiscale nel settore agricolo; riforma che riteniamo indispensabile, ma per la quale siamo convinti che la competenza debba essere conservata al Parlamento. Ciò vale anche per la lettera *h).*

Con l'emendamento 1.61 – di cui ho già parlato in sede di discussione generale – riproponiamo la questione riguardante la regolarizzazione del lavoro stagionale in agricoltura. In particolare, chiediamo di sopprimere, al comma 2, la lettera *m).*

Con l'emendamento 1.62 proponiamo di sopprimere, al comma 2, la lettera *n)*, che riguarda la tracciabilità, l'etichettatura e la pubblicità dei prodotti alimentari. Si tratta di questioni così delicate e cruciali per il settore agroalimentare italiano che tutta l'iniziativa in materia dovrebbe essere riconsegnata al Parlamento.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la lettera *o)* del comma 2, riguardante il commercio, le distorsioni della concorrenza, nonché le frodi e i relativi controlli: chiediamo di sopprimere, attraverso l'emendamento 1.64, le parole: « e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza».

Quanto stabilito alla lettera *p)* è molto delicato, perché riguarda la regolamentazione dei prodotti fitosanitari, di particolare rilievo in relazione alla natura delle materie prime. Anche in questo campo chiediamo di intervenire.

L'emendamento 1.65 riguarda la lettera *q)* del comma 2, della quale chiediamo di sopprimere alcune parole.

Un'altra proposta di modifica fondamentale tende ad inserire, dopo la lettera *t)*, del comma 2 (mi avvio a concludere l'illustrazione degli emendamenti)... *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice De Petris: vorrei ricordarle che il tempo della discussione è contingentato e il suo Gruppo rischia di esaurirlo nella fase di illustrazione degli emendamenti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Come dicevo (e concludo), l'emendamento 1.67 tende ad inserire, dopo la lettera *t)*, una lettera *t*-bis*)*, volta a prevedere la certificazione delle attività forestali ecocompatibili.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo solamente per precisare il senso degli emendamenti soppressivi 1.15, 1.16 e 1.17, che si riferiscono a parti del testo riguardanti la delega per la riforma della normativa sulla pesca: si tratta di emendamenti che intendono limitare gli argomenti che riguardano la delega. Anche gli emendamenti 1.22, 1.24 e 1.25, pure soppressivi, vanno nello stesso senso.

L'emendamento 1.19 si riferisce al fatto che il Governo dovrebbe informare sullo stato di attuazione della delega ricevuta il Parlamento; chiedo che alla parola «periodicamente», vengano aggiunte le parole «con cadenza semestrale», per cui il Governo dovrebbe riferire ogni sei mesi.

Do per illustrati i restanti emendamenti.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, si è fatto appello molto spesso alla concertazione, quasi a giustificare tutte le iniziative che il Go-

verno pone in essere e, quindi, a legittimarle. Noi ci chiediamo che tipo di concertazione sia quella che mette insieme le parti e poi decide per esse.

Si tratta di una concertazione che offende il principio stesso della sussidiarietà. Infatti, ad esempio, alla lettera *a)* del comma 2 la concertazione riguarda, secondo il testo, «la preparazione dell'attività dei Ministri» e così via; però, si interessa anche di materie di competenza esclusiva delle Regioni. Per cui lo Stato praticamente «mette il cappello» su compiti istituzionali che appartengono alle Regioni, senza prima avere chiarito quali sono i compiti esclusivi dello Stato e la potestà legislativa regolamentare delle Regioni.

In secondo luogo, bisogna osservare che la concertazione intanto dovrebbe essere volontaria, in materia di concorrenza, in quanto questa non appartiene in maniera esclusiva allo Stato, giusto per prevenire le controversie innanzi alla Corte costituzionale.

Forse è il caso di ricordare, a questo proposito, che l'articolo 127 della Costituzione ha soppresso il visto governativo sulle deliberazioni legislative delle Regioni. Quindi qui si vuole sovvertire tutto un ordine e un *iter* che già fanno parte della nostra legislazione.

Venendo poi alla lettera *c)* del comma 2 dell'articolo, ricordo che essa riprende il problema della concertazione, non risolvendo quello annunciato poc'anzi. Non solo: credo sia al di fuori del dettato costituzionale, perché l'azione di coordinamento fra Stato e Regioni riguarda solo l'immigrazione e l'ordine pubblico, e non anche la materia che qui viene citata.

Passando poi alla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo, in generale potremmo anche ritenere che vada bene; tuttavia, prima andrebbero precisati con un apposito decreto i requisiti nuovi per accedere al rango di imprenditori, considerato che il concetto di ATP è superato.

La lettera *f)* del comma 2 dell'articolo prevede di «coordinare e armonizzare», «dettare i princìpi fondamentali», ma c'è bisogno di percorsi chiari, tanto più che molti provvedimenti in materia fanno parte della normativa vigente e hanno già dato luogo ad effetti positivi, come ad esempio il credito d'imposta, gli interventi a favore dell'imprenditorialità giovanile, l'IRAP, le agevolazioni alla piccola proprietà contadina e così via.

Non si comprende dove la delega debba approdare, visto che si è affermato che ha carattere fortemente innovativo, come è stato sostenuto dai senatori Bongiorno e Ronconi, nonché dal sottosegretario Delfino. Non ne vediamo proprio la novità.

Con l'emendamento 1.38 proponiamo di sopprimere la lettera *g)*, perché questa semplificazione è già avvenuta – mentre la si vuole far passare per nuova – con la legge Bassanini e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 558 del 1999. Non si capisce quindi quale semplificazione si voglia produrre relativamente alle aziende agricole. Il repertorio delle notizie economiche e amministrative raccoglie già tutti i dati relativi alle imprese. Anche in questo caso, lo Stato invade una competenza che non è sua, mettendosi in conflitto con le Regioni, alle quali spetta il compito di disciplinare il rapporto tra imprese e potere locale.

Passando alla lettera *i),* tutta la materia rientra addirittura nella competenza delle Regioni, compito peraltro reso ancora più evidente con la *devolution*, che avete voluto voi nelle forme in cui è entrata in attuazione: prendetevela! Allora, non mettetevi in contrasto con le vostre stesse decisioni. Circa il problema delle assicurazioni contro le calamità naturali e della stabilità del reddito, il provvedimento di merito è in via di definizione alla Camera.

Passando alla lettera *l)*, c'è da dire che la permanenza dei giovani in agricoltura ha trovato già la sua piena espressione nella legge n. 441 del 1998. Come mai non è stata rifinanziata, dal momento che si tratta di un'ottima legge? Quando si discusse, l'opposizione di allora era favorevole.

La lettera *n)* non distingue tra tracciabilità obbligatoria, imposta dall'Unione europea, e tracciabilità volontaria, che deve essere lasciata alla libera iniziativa del produttore per una sana concorrenza e per realizzare dei legami con il territorio.

Per quanto riguarda la lettera *q)*, proponiamo di affrontare il problema con un disegno di legge organico per superare lo stallo in cui operano le organizzazioni dei produttori, dal momento che le grandi concentrazioni del nostro Paese sono nettamente inferiori a quelle di altri Stati europei, come la Francia, la Spagna e l'Olanda.

Mi fermo qui. Per quanto riguarda la pesca e i problemi ad essa connessi, interverrà il collega Basso. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.100 impegna il Governo a non dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 2, prima dell'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge n. 1545 del Senato e n. 3123 della Camera.

All'ordine del giorno si è già fatto lungamente riferimento nel corso della discussione. Credo pertanto che non debba essere ulteriormente illustrato.

Signor Presidente, colgo l'occasione per esprimere anche un giudizio negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Coletti, identico all'emendamento 1.52, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.53, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.84, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Coletti.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Coletti.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.55 presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.85 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.84.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.86 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.84.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.56, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37, identico all'emendamento 1.58.

MURINEDDU *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Murineddu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.58, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

MURINEDDU *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Murineddu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.60, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.88, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41, identico all'emendamento 1.62.

Verifica del numero legale

MURINEDDU *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

In attesa di comunicare all'Assemblea gli esiti della Conferenza dei Capigruppo, sospendo comunque la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,24).

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario corrente.

La settimana prossima sarà discusso il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle centrali termoelettriche, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 14 febbraio.

La Presidenza è stata anche autorizzata ad armonizzare, ove necessario, i tempi di discussione del predetto decreto e del decreto-legge fiscale, in ragione della imminente scadenza dei termini costituzionali.

L'esame del disegno di legge recante norme contro la tratta di persone, già previsto per la prossima settimana, viene rinviato alla settimana successiva.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo, a maggioranza, nell'affrontare nuovamente il tema della crisi irachena, ha ribadito l'impegno del Senato volto a seguire attentamente gli sviluppi degli eventi internazionali, ritenendo peraltro al momento prematuro un voto sulla questione.

Questa è la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e su di essa chiedo il parere dell'Aula.

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto (mi riferisco alle opinioni che abbiamo avuto modo di esprimere, sia come Gruppo dei Democratici di sinistra che come Ulivo), abbiamo a più riprese chiesto e sollecitato un dibattito in Aula e una votazione in merito alle iniziative del Governo sulla crisi irachena.

Noi non condividiamo nel modo più assoluto la scelta compiuta – che ci è stata riferita – dal Governo e dalla maggioranza, che hanno ritenuto, ancora questo pomeriggio, inopportuna la nostra richiesta, senza peraltro motivare le ragioni di tale inopportunità.

Noi riteniamo che invece il dibattito in Aula e il pronunciamento del Parlamento, in questo caso del Senato, sarebbero stati oltre modo opportuni, perché pensiamo che la crisi irachena sia ormai giunta ad un punto

cruciale e perché riteniamo (ciò che abbiamo avuto modo di sottolineare nel dibattito già tenuto sulla politica estera) che l'iniziativa del Governo sia oltre modo confusa, non chiara e, secondo noi, non corrispondente a quello che potrebbe essere il ruolo del nostro Paese in questa difficile crisi.

Ci ha molto colpito, oltremodo sorpreso, tra l'altro, che dopo che il Presidente del Consiglio è venuto in Aula a dire che avrebbe ascoltato il parere, le opinioni delle opposizioni (addirittura chiedendo un contributo, un aiuto, un sostegno all'iniziativa del Governo, sulla base ovviamente di questo ascolto che egli avrebbe prestato), dopo queste dichiarazioni di disponibilità e di apertura, dopo questi appelli, soltanto ventiquattr'ore dopo, ricevendo qui a Roma il ministro della difesa Rumsfeld, il Governo abbia espresso un'opinione che in quest'Aula non aveva mai espresso: quella di condividere totalmente e di non vedere alcuna discrepanza di posizioni tra l'iniziativa che l'Amministrazione Bush nella crisi irachena sta assumendo e la posizione del Governo italiano.

Noi, dopo quel dibattito, abbiamo assistito al lancio, al rilancio se si vuole, alla precisazione in Europa di un'importante iniziativa, quella franco-tedesca, sostenuta dalla Russia e dalla Cina, tesa a trovare una soluzione pacifica alla crisi irachena, escludendo l'intervento bellico, l'apertura della guerra.

Noi volevamo svolgere un dibattito per conoscere con precisione l'opinione del Governo italiano in merito all'iniziativa franco-tedesca e per sapere se il Governo italiano era in grado, sulla base di sue valutazioni, di sostenere quell'iniziativa, che non solo avrebbe allontanato l'operazione bellica in Iraq, ma avrebbe potuto aprire – come secondo noi apriva e apre – una prospettiva diversa per la soluzione della crisi.

In altre parole, pensavamo fosse giunto il momento opportuno per il Governo italiano e l'Italia di assumere nella difficile crisi irachena una posizione chiara, volta a trovare una soluzione pacifica della crisi.

Le parole «soluzione pacifica della crisi» non sono mai state pronunziate nel corso del suo intervento dal Presidente del Consiglio come idea-guida, come linea-guida dell'azione del Governo.

Rilanciare, cioè, il ruolo e l'iniziativa del nostro Paese in questo contesto, così complesso e così difficile, che vede l'Europa divisa, la NATO divisa e lo stesso Consiglio di sicurezza dell'ONU diviso era per noi motivo di necessità, di urgenza, non solo di opportunità.

Il pronunciamento del Parlamento, che avrebbe potuto dare un mandato preciso al nostro Governo per rilanciare l'iniziativa volta ad evitare la guerra e a trovare una soluzione pacifica, era per noi necessario. Anche perché – aggiungo – il Governo italiano si è sinora mosso sulla base di dibattiti e confronti che qui sono stati fatti in modo del tutto inascoltato; si è mosso con un'iniziativa confusa ed oscillante, in altre parole senza un mandato preciso da parte del Parlamento.

Signor Presidente, la necessità e l'urgenza erano dovute anche ad un ulteriore fatto. Lunedì a Bruxelles si riunirà il Consiglio europeo; si tratta di una riunione straordinaria, che sarà difficile e delicatissima. Ebbene, noi non sappiamo con quale posizione il Governo italiano andrà in quella

riunione a portare la posizione di un grande, importante Paese europeo come è il nostro.

Per tutte queste ragioni, per fare in modo cioè che il nostro Paese assumesse nella crisi irachena un ruolo e una funzione nuovi, trainanti e positivi, avevamo chiesto il dibattito ed il voto qui in Aula. Per questa e non per altre ragioni, di cui pure si è parlato.

Si è detto di no; si è commesso un grave errore e noi non possiamo condividere in alcun modo questa scelta. In più, signor Presidente, dopo la riunione della Conferenza dei Capigruppo, abbiamo appreso che la Camera dei deputati, nella sua Conferenza dei Capigruppo (sia chiaro, in piena e perfetta autonomia), avrebbe individuato, d'accordo con il Governo, una data – mercoledì 19 febbraio, se non sbaglio, ma credo di non sbagliare – per ascoltare le opinioni del Governo e per procedere, in quella circostanza, a conclusione del dibattito, ad un voto in Aula.

È evidente che c'è stato qualcosa, signor Presidente, che non ha funzionato. Penso allora – signor Presidente, le rivolgo un appello – che debba essere convocata con urgenza una nuova Conferenza dei Capigruppo perché si stabilisca una data in cui il Governo venga a riferire (chiaramente, penso che questo ormai avverrà la prossima settimana) e possa essere consentito a tutti noi di votare.

Signor Presidente, se dobbiamo dirla tutta fino in fondo tra di noi, il problema non era di un voto che, come Ulivo, unitariamente eravamo pronti a dare sulla base di un documento molto importante che ricalcasse le posizioni espresse dal Parlamento europeo e invitasse il Governo a sostenere l'iniziativa franco-tedesca.

Il problema – per il Governo e la maggioranza – del voto qui in Aula non era l'espressione positiva che noi alla linea politica espressa dal Parlamento europeo avremmo potuto dare; se vogliamo dirci la verità, dobbiamo dirci che il problema del Governo era quello non di impedire a noi di votare un atto di indirizzo, bensì quello di impedire ai parlamentari della maggioranza di votare una posizione politica sollecitando il Governo ad una nuova iniziativa che è stata sostenuta da molti parlamentari della Casa delle libertà.

Il Governo ha impedito non solo a noi, ma in particolare alla maggioranza, di pronunciarsi su una nuova iniziativa del Governo, impedendo così all'opposizione, ai parlamentari della maggioranza e al Senato tutto di potersi pronunciare. Ecco è la vera questione; una questione politica, che però ha rasentato e rasenta una grande questione istituzionale. Dobbiamo porre immediatamente riparo a questa situazione.

Signor Presidente, se lei è d'accordo e se anche i colleghi lo saranno, la prego di accogliere la proposta, che ho appena formulato, di convocare un'urgente ed immediata Conferenza dei Capigruppo per decidere quando votare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, Misto-Com e Misto-Udeur).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista aveva chiesto di votare sulla crisi irachena al momento delle comunicazioni del Presidente del Consiglio la scorsa settimana e aveva presentato una proposta di risoluzione al riguardo. Allora era stato detto che una votazione su proposte di risoluzione era inopportuna.

Dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, abbiamo sottoscritto un appello affinché si votasse il più presto possibile, questa settimana; abbiamo chiesto con un intervento in Aula, la scorsa settimana, di discutere le proposte di risoluzione che erano state presentate. Ci è stato detto che la decisione sarebbe stata rinviata alla Conferenza dei Capigruppo che oggi si è tenuta.

Ora, si propone nuovamente un rinvio *sine die* di una discussione che, peraltro, non è stata mai interrotta, nel senso che ha avuto inizio e si è rinviato l'esame di eventuali atti di indirizzo.

Si dice adesso che di voti ne abbiamo già dati in più occasioni sulle crisi internazionali e la guerra contro l'Iraq, ma non si può dire che i voti ci siano stati e che gli scenari sono ancora gli stessi di fronte ai quali quei voti sono stati espressi. Faccio un esempio: qualcuno si ricorda degli alpini inviati in Afganistan?

Noi di Rifondazione Comunista siamo stati fermamente contrari al loro invio perché li abbiamo ritenuti uno strumento diretto di guerra, in quanto il conflitto in quel Paese è in pieno svolgimento e l'alleggerimento di truppe di altri Paesi presenti in Afghanistan, sostituite dagli alpini, era da porsi in relazione al loro impiego diretto in Iraq.

Il Governo allora disse che non si trattava di questo, nonostante il comando degli Stati Uniti d'America dicesse che si trattava di un impiego in zona di guerra, e si votò per una missione di pace degli alpini; così era stata presentata. Negli ultimi giorni, si scopre che così non è stato, che gli alpini sono lì per combattere e dunque anche quel voto non può più essere considerato lo stesso, non può più avere lo stesso significato. Quella non è più una missione autorizzata per le finalità che le erano state conferite.

Anche il presidente Berlusconi parla di scenario effettivamente mutato, ma adesso abbiamo una situazione ulteriormente aggravata: una spaccatura nell'Unione europea, una divisione profonda nella NATO e nello stesso Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite; c'è una missione di pace del Pontefice e sono state avanzate soluzioni alternative a quelle di una guerra immediata, così come sono state prese apertamente decisioni nel senso che la guerra ci sarà in ogni caso.

Tutti avanzano proposte, tranne il Parlamento italiano. Il rinvio del voto ad un momento successivo ad ulteriori passaggi di grande rilevanza politica, già indicati nell'intervento che mi ha preceduto, significa che il Parlamento, rappresentante del Paese reale, non può influire in nessun modo su questo scenario. La stessa concessione delle basi e dello spazio aereo è stata resa immediatamente operativa senza alcuna discussione (non dico mandato, perché questo, perlomeno come obbligo, è stato escluso dal Ministro della difesa).

Credo, allora, di dover avanzare una proposta ancora più precisa di quella formulata dal collega Angius. Chiedo che ci sia un voto perché domani si possa tenere una discussione alla presenza del Governo, con la possibilità di votare gli atti di indirizzo che sono stati o saranno presentati. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Flammia).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come lei sa, a nome della Margherita non ho concordato su questo punto con la sua proposta di calendario. Il motivo è molto semplice e del resto è già stato in parte illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto.

Ritengo e riteniamo che occorra procedere alla votazione sulle note questioni sin dalla giornata di domani. In questo senso, signor Presidente, le formalizzo una proposta, ma cercherò di fare qualcosa di più, se mi è consentito. Cercherò non solo di argomentare i motivi per cui sia necessario affrontare sin da domani la questione, ma proverò anche a descrivere gli elementi di novità intercorsi; e non dico rispetto ad una settimana fa, perché sono accaduti tanti di quei fatti nuovi da giustificare e motivare qualsiasi necessità di essere nuovamente informati in Parlamento e di affrontare quella discussione che in questo momento si fa in ogni famiglia italiana.

In Italia, ovunque si trovino due persone, l'argomento di discussione è l'adesione o meno alla guerra in Iraq e, come è naturale, le conseguenze che ne deriverebbero. Quindi, per alcuni versi, diventa persino un po' surreale che l'unico posto in cui di questo si discute solo in parte, sospendendo le decisioni, sia il Parlamento.

Ma desidero ritornare sull'elemento centrale che oggi impone che il voto ci sia e avvenga prima della giornata di lunedì. Qual è questo fatto nuovo? Il fatto nuovo, che ricordava poc'anzi il collega Angius, è che per lunedì è convocato, da parte della Presidenza di turno dell'Unione europea (la Presidenza greca), un Consiglio straordinario dei Capi di Governi, proprio a seguito di quello che tutti noi giudichiamo, con grave preoccupazione, essere il momento, da moltissimi anni a questa parte, di più grave crisi dell'Unione europea.

Vorrei riprendere due riflessioni, la prima delle quali è stata svolta dal ministro Buttiglione soltanto poche ore fa, a margine dell'incontro con il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Il Ministro ha affermato che, perché ci sia la necessità di un voto del Parlamento, occorre che il Governo abbia un mandato e ha aggiunto che in questo momento non ci sono riunioni che impongano un mandato e quindi non c'è la necessità del voto.

Ora, con tutta evidenza, una riunione straordinariamente importante, quale quella del Consiglio europeo (che si svolge, tra l'altro, a seguito della rottura intervenuta tra le Nazioni che compongono l'Unione europea), c'è ed è convocata (anche qui faccio riferimento alle dichiarazioni del portavoce della Presidenza di turno) proprio e non solo a seguito della

situazione che tutti noi conosciamo. Si tratta (come ha affermato il portavoce della Presidenza greca) non solo di una riunione straordinaria, ma di una riunione nella quale sarà necessario verificare se esista ancora l'unità europea. Aggiunge ancora, il portavoce del Presidente di turno, che se in quella occasione i Paesi europei non dovessero essere in grado di raggiungere sulla questione una posizione unitaria, bisognerà prendere atto drammaticamente del fatto che siamo arrivati ad un passo dalla rottura della costruzione della casa comune europea.

Di fronte ad una situazione di questo tipo, signor Presidente, non si può non sentire la necessità di aprire una discussione rapidissima intorno ai fatti che hanno comportato diversità di opinioni all'interno dei nostri Paesi, che hanno portato il nostro Governo non a svolgere quello che (come Paese fondatore dell'Unione europea) è sempre stato il ruolo di questo nostro Paese, quello cioè non di alimentare ulteriormente le divisioni all'interno dell'Europa, ma, per quanto possibile, di raccordare la tensione unitaria fra i diversi Paesi.

Come vede, signor Presidente, non sto sostenendo che il nostro Governo ha fatto male (come penso) a firmare il documento cosiddetto degli otto; dico soltanto che avrei voluto che il Governo si fosse speso assai di più in un'altra direzione: quella, come dicevo, della tessitura, della trama unitaria fondamentale, con la convinzione da parte di tutti che, se per caso, prima che questa guerra sia dichiarata, già ci va di mezzo l'Unità europea, tutti diventiamo meno credibili, più poveri, più in difficoltà.

Domando allora al Governo e al Presidente se non vi sia la necessità, per questa sola questione (ma ne potrei includere tante altre), di avere fin da domani un chiaro pronunciamento del nostro Parlamento che dia un mandato molto preciso al nostro Governo. Un mandato che, per quanto mi riguarda, dovrebbe essere non soltanto quello di recarsi alla riunione del Consiglio europeo con questa filosofia, ma allo stesso tempo quello di lavorare oggi affinché l'unica concreta iniziativa politica messa in campo – la cosiddetta iniziativa franco-tedesca – venga sostenuta anche con l'impegno del nostro Paese.

Ci sono motivi, come vede, signor Presidente, perché la riflessione continui ed io sono convinto...*(Commenti dai banchi del Gruppo AN. Richiami del Presidente)*. ...lo dico agli urlatori e a coloro che fanno ululati...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Dico che ci sarebbero motivi non solo per ascoltare, come è evidente di fronte ad una questione di questo tipo, ma forse per iniziare a porsi qualche interrogativo in più – che pure e per fortuna non solo il centro-sinistra nel nostro Paese si pone – sul perché in questo momento centinaia di migliaia di bandiere per la pace vengono esposte nei palazzi del nostro Paese e la stragrande maggioranza dei nostri cittadini è unita nel dire di no alla guerra.

Credo che questo interrogativo, cari colleghi, riguardi tanto il centrodestra quanto il centro-sinistra, perché se c'è una cosa sulla quale varrebbe

la pena di spendersi, come si usa dire, in maniera *bipartisan* è proprio fare di tutto, fino all'ultimo minuto, perché la guerra non ci sia e si costruisca la pace. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il dato essenziale e primario di oggi – non voglio confondere la politica interna con quella estera, anche se sono strettamente connesse – è che, dopo due settimane e più che il Senato ha affrontato il primo dibattito con il ministro Frattini, seguito dal secondo dibattito sempre sullo stesso tema dopo le dichiarazioni del presidente Berlusconi, la maggioranza in Conferenza dei Capigruppo ha detto, tramite l'unica voce rappresentata dal collega D'Onofrio, che ha parlato a nome di tutti, che non è opportuno un voto.

Colleghi, non ci si può nascondere dietro piaggerie, ma se in uno dei Paesi più importanti del mondo, esplicitamente schierato con una delle opzioni internazionali in questo momento, a detta di tutti i suoi Ministri e del Presidente del Consiglio, è vicino e amico rispetto alle posizioni portate dall'Amministrazione americana nei dibattiti internazionali (che non voglio discutere, perché l'ho già fatto da questi microfoni), voi dovete spiegare al Paese come possa essere non opportuno, prima che il proprio Governo presenti alla riunione di lunedì i propri intendimenti, avere la forza della maggioranza parlamentare, propria o ampia che sia, che dia un mandato al Governo stesso per rappresentare queste posizioni.

Sapete perché non è opportuno? Perché in questo momento l'attuale Governo non vuole alcun pronunciamento parlamentare attraverso il voto; perché certo è in una posizione di disagio, dato che non si può dire esplicitamente in Parlamento, tramite un voto, che si contribuisce oggettivamente allo sfascio europeo; perché non si può dire al proprio Paese che la sua posizione sia ormai incatenata a quella angloamericana che vuole comunque il conflitto; perché non si ha il coraggio delle proprie azioni. Questo è l'arcano; ecco perché non è opportuno il voto.

Noi vi abbiamo chiesto un voto da questo microfono il 29 di gennaio, quando il ministro Frattini è venuto in quest'Aula, e successivamente, quando siamo intervenuti sulle dichiarazioni di Berlusconi.

Colleghi, io cerco sempre di agire nel rispetto dei rapporti parlamentari, ma in questa maggioranza c'è la paura di dover giustificare con atti parlamentari i comportamenti tenuti dal proprio Governo. Eppure, fatti internazionali sono intervenuti e l'opportunità di parlare al proprio Paese l'avevate avuta. È successo di tutto, ma voi continuate a non avere il coraggio di affrontare il Parlamento.

Il Paese deve saperlo; il Paese, forse, lo sa già *(Commenti del senatore Asciutti)* e speriamo che voi ci aiutiate a comunicarlo. Oggi, per la prima volta, avete affermato esplicitamente che non è ancora opportuno

un voto. Voi pensate che le situazioni si risolvano da sole, che il vostro *bluff* sia risolto dalla storia, ma così non è.

Non ci sono soltanto le grandi manifestazioni di cittadini, appartenenti a tutti gli schieramenti, anche al vostro, che portano nelle piazze la volontà di pace; non ci sono soltanto le bandiere ai balconi; c'è anche una comunità internazionale, ci sono uomini e donne di tutti i Paesi che stanno dicendo basta ad una china sulla quale ci si sta mettendo automaticamente.

Un Governo deve affrontare prima o poi il Parlamento. Con il documento degli otto si è consumata una frattura europea; vi è stato anche un rifiuto da parte di questo Governo di andare ad una riunione importantissima fra i Quindici per sanare la frattura. Ma è accaduto anche altro: sono state assunte posizioni importanti; il documento franco-tedesco ha cercato di portare parole di pace; una delegazione è presente in questo momento in Vaticano.

Signor Presidente, non abbiamo accettato questa proposta di calendario, opponendo l'esigenza di votare domani, senza rinviare il voto *sine die*. Il Parlamento, nelle due componenti di maggioranza e di opposizione, deve avere il coraggio e deve sentire il dovere di prendere una posizione; il Governo ha un dovere ancora più grande: ottenere un mandato parlamentare per essere rappresentativo nella importante riunione di lunedì. Il nostro Governo non sarà molto rappresentativo in quell'occasione se non avrà l'avallo parlamentare; voi lo rifiutate, noi vi riproponiamo la questione in questa sede.

C'è paura quando non si prendono delle responsabilità. Siete ancora in tempo, siete la maggioranza, assumetevi la responsabilità di aiutare il Governo che appoggiate conferendogli un mandato. Perché non volete farlo? Perché avete paura? Non volete farlo perché siete a disagio, dite una cosa e ne fate un'altra.

Ribadisco la richiesta di andare al voto; abbiamo presentato atti di indirizzo che danno la possibilità di discutere francamente e di formare maggioranze, spero ampie, per un mandato di pace, contro il declino del Governo.

Signor Presidente, le chiedo l'inserimento all'ordine del giorno di domani di una discussione parlamentare che si concluda con un voto di quest'Aula o, se lei preferisce, di convocare subito una riunione della Conferenza dei Capigruppo. Siamo ancora in tempo per assumere decisioni; le decisioni sono importanti perché, in loro assenza, si rischia di scivolare in una situazione irreversibile.

Colleghi della maggioranza, questa responsabilità è sulle vostre spalle. Il rifiuto di un voto che non tocca la vostra maggioranza rimane agli atti. Avete ancora la possibilità di dare un mandato forte al Governo; vi chiediamo per la terza volta, dal 29 gennaio, un voto chiaro e sincero sulla volontà di un grande Paese, di un Paese democratico. Spero che il Parlamento abbia ancora voglia di lavorare per la pace, ma mi sembra di capire che le vostre decisioni non vanno in questa direzione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U e del senatore De Paoli).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola dopo l'intervento del collega Boco per una questione di ordine costituzionale prima ancora che politico.

Nella Conferenza dei Capigruppo, alla quale non avrei fatto riferimento personale per l'ovvia ragione di riservatezza su ciò che accade nella Conferenza medesima, il collega Boco ha sostenuto che, essendo il nostro un Governo parlamentare, il Parlamento deve dare indirizzi al Governo. Ho avuto, ovviamente, buon gioco a spiegare al collega Boco che il nostro, in quanto Governo parlamentare, non prevede che il Parlamento debba dare indicazioni al Governo, perché questo vale per il Governo assembleare, cosa che ovviamente non è.

Quindi, fin quando il Governo ha la sua maggioranza politica, e certamente ce l'ha, nessun Gruppo della maggioranza mette in discussione il fatto che il Governo sia totalmente legittimato ad esercitare tutti i poteri necessari per la complicatissima gestione di questa crisi; siccome il Governo è orientato a ricercare tutti gli strumenti possibili per ottenere una soluzione pacifica, è bene che non vi siano atti parlamentari che impediscano questo risultato. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Commenti dai banchi della sinistra).*

Vogliamo evitare che un voto parlamentare concorra, anche se indirettamente, ad impedire una soluzione pacifica della crisi. Quando la soluzione sarà definita, voteremo; non abbiamo alcuna paura, non vi è nessuna necessità di impedire alla maggioranza di dire quello che pensa.

Riteniamo inopportuno votare ora, prima di lunedì. Se la Camera ha deciso di votare mercoledì prossimo, saggezza istituzionale vuole che entro la stessa data si voti anche al Senato. Non abbiamo alcuna paura, vogliamo solo evitare che si faccia un uso strumentale del dibattito parlamentare in una delicatissima situazione di politica internazionale. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e dei senatori Vanzo, Salzano, Ruvolo e Carrara. Commenti dai banchi della sinistra).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente...*(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione tutti gli interventi, chiedo pertanto rispetto per il collega Schifani.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, farò poche considerazioni sulla vicenda e sulle richieste dell'opposizione in ordine al voto dopo un dibattito che, vorrei ricordarlo anche a me stesso, abbiamo aperto la settimana scorsa con la presenza, giovedì pomeriggio, del Presidente del Consiglio, intervenuto sui temi della politica estera, con particolare riferimento all'Iraq.

Pertanto, quando qualche collega dell'opposizione dice che in Senato il Governo continua ad essere latitante e si rifiuta di venire a riferire sulla vicenda, non capisco a quale Governo si riferisca. Ripeto, infatti, che la setti-

mana scorsa, nella giornata di giovedì, abbiamo visto seduto nei banchi del Governo il Presidente del Consiglio, che ha parlato della questione irachena.

Più volte in Conferenza dei Capigruppo abbiamo parlato dell'opportunità di esprimere un voto. Ci duole un fatto; lo abbiamo detto in più occasioni e torno a ribadirlo adesso, augurandomi che questo auspicio venga fatto proprio dall'opposizione: evitate di far apparire il Paese spaccato politicamente tra chi vuole la guerra e chi vuole la pace. Tutti vogliamo e lavoriamo per la pace. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Commenti dai banchi della Sinistra).*

Per ricordare a chi mi ha preceduto che non è vero che il Presidente del Consiglio non sta lavorando per la pace, leggo una nota dell'agenzia ANSA, battuta poco fa: «Colloquio telefonico tra il presidente del Consiglio Berlusconi e il *leader* libico Gheddafi. Nella lunga conversazione – si legge in una nota di Palazzo Chigi – Berlusconi e Gheddafi hanno convenuto di continuare a cercare una soluzione pacifica alla questione irachena». Questo sta facendo il nostro Governo mentre voi ancora tentate di dividere il Paese su scelte politiche che non ci appartengono. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Premesso che abbiamo preso atto – lo dicevano il collega D'Onofrio e il collega Angius – che la Camera ha già deciso il giorno e l'orario del voto su un documento di politica estera su questa vicenda, abbiamo convenuto in passato sulla inopportunità di esprimere un voto in questi giorni per due ordini di motivi.

Si dice da parte dell'opposizione di seguire, condividere, votare questa scelta, questo piano franco-tedesco che, secondo le nostre conoscenze, seppur abbastanza rudimentali, non esiste agli atti in nessun tavolo istituzionale: non sapremmo cosa votare, signor Presidente, su quale proposta, su quale formalizzazione di ipotesi! Una proposta che non c'è e che tra l'altro, seppur vaga, è già stata politicamente bocciata dal Ministro degli esteri iracheno, che ieri avrebbe dichiarato che la presenza di Caschi blu in Iraq avrebbe costituito uno schiaffo peggiore dei bombardamenti. Quindi si tratta di una proposta che non solo è vaga e non c'è, ma è addirittura morta prima di nascere. Questo ci amareggia, naturalmente, e non certo ci entusiasma, perché conferma quanto sia difficile il percorso della pace.

Noi siamo pronti, prontissimi, signor Presidente, a votare su atti di indirizzo a sostegno della pace, ma questi non bastano, non bastano le parole, non aiutano in nulla le polemiche che tendono a dividerci in un momento in cui dovremmo essere uniti tutti a confrontarci, come sta facendo il Governo con tutti i *leader* del mondo per trovare la pace, nei confronti di questo dittatore, per dissuaderlo e intimorirlo con la politica di *suasion*, cioè per fare in modo che egli stesso vada in esilio o esegua il disarmo unilaterale.

Noi, signor Presidente, siamo pronti a chiedere, come hanno fatto colleghi di maggioranza e di opposizione, di convocare al più presto una nuova Conferenza dei Capigruppo, avendo preso atto poc'anzi – come lei e come altri – che la Camera ha già stabilito una data per la discussione e la votazione.

Siccome non ci siamo mai tirati indietro, auspicando che per quel giorno e per quella settimana possa esserci uno scenario ben definito (anche alla luce della relazione degli ispettori ONU, che dovrebbe aversi nei prossimi giorni), le chiediamo di convocarci al più presto per seguire e concordare un nuovo percorso su un eventuale voto, al quale non ci sottrarremo, nella speranza, però, che per la data stabilita vi siano documenti e situazioni internazionali certi per poterci confrontare e pronunziare. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC, AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione della proposta alternativa di calendario, permettetemi di dare una risposta alle richieste avanzate, perché anch'io, come voi, dopo la conclusione della Conferenza dei Capigruppo ho avuto notizia, tramite un'agenzia di stampa – e quindi una notizia non formale per quel che riguarda la Presidenza del Senato – della disponibilità del Governo a discutere e votare le mozioni nella giornata di mercoledì della prossima settimana.

Siccome la notizia – ripeto – non è formale, per quanto riguarda la Presidenza, mi accerterò immediatamente presso il Governo del suo fondamento. In ogni caso, raccolgo la richiesta, che qui è stata avanzata da più Gruppi di maggioranza e di opposizione, di tenere una nuova Conferenza dei Capigruppo nella giornata di domani. Domani mattina, pertanto, la convocherò.

Ciò detto, dobbiamo procedere alla votazione della proposta alternativa di calendario, presentata dai colleghi Malabarba, Bordon e Boco, che prevede di proseguire nella giornata di domani il dibattito sulla politica internazionale e sulla situazione irachena, con il voto di eventuali atti di indirizzo.

La metto ai voti.

Non è approvata.

BEDIN. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 febbraio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 13 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di agricoltura (1599) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (1996) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Deputati BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

4. Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1213-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati in seconda deliberazione) (Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (Relazione orale).*

ALLE ORE 17

I. Interpellanza n. 301, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'ineleggibilità di Consiglieri regionali.

II. Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di agricoltura (1599)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Delega al Governo per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste)

1. Il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, tenendo altresì conto degli orientamenti dell'Unione europea in materia di politica agricola comune, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e in coerenza con la normativa comunitaria, si conformano ai seguenti princìpi e criteri direttivi, oltre che, in quanto compatibili, alle finalità e ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 7, comma 3, e all'articolo 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57:

a) prevedere l'istituzione di un sistema di concertazione permanente fra Stato, regioni e province autonome riguardante la preparazione dell'attività dei Ministri partecipanti ai Consigli dell'Unione europea concernenti le materie di competenza concorrente con le regioni e, per quanto occorra, le materie di competenza esclusiva delle regioni medesime. La concertazione avverrà fra il Ministro competente per materia in occasione di ogni specifico Consiglio dell'Unione europea e i presidenti di giunta regionale o componenti di giunta regionale allo scopo delegati;

b) stabilire che la concertazione di cui alla lettera *a)* abbia per oggetto anche l'esame di progetti regionali rilevanti ai fini della tutela della concorrenza, prevedendo a tale fine un apposito procedimento di notifica al Ministero competente. Il Governo, qualora ritenga conforme alle norme nazionali in materia di concorrenza il progetto notificato, libera le regioni da ogni ulteriore onere, ne cura la presentazione e segue il procedimento di approvazione presso gli organismi comunitari;

c) stabilire che la concertazione di cui alla lettera *a)* si applichi anche in relazione a progetti rilevanti ai fini dell'esercizio di competenze esclusive dello Stato e delle regioni o concorrenti, con previsione di uno specifico procedimento per la prevenzione di controversie;

d) favorire lo sviluppo della forma societaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la revisione dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, come modificato dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 228 del 2001, tenendo conto di quanto stabilito nel regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999;

e) rivedere la normativa in materia di organizzazioni e accordi interprofessionali, contratti di coltivazione e vendita, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare le condizioni di concorrenza adeguate alle peculiarità dei settori di cui al comma 1, nonchè di favorirne il miglioramento dell'organizzazione economica e della posizione contrattuale, garantendo un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori, nel rispetto del principio di trasparenza di cui all'articolo 9 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002;

f) coordinare e armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 228 del 2001, anche nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e della continuità della corrispondenza tra misura degli importi contributivi e importi pensionistici assicurata dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, e dettare princìpi fondamentali per la normativa regionale per la parte concorrente di tali materie, prevedendo l'adozione di appositi regimi di forfettizzazione degli imponibili e delle imposte, nonchè di una disciplina tributaria che agevoli la costituzione di adeguate unità produttive, favorendone l'accorpamento e disincentivando il frazionamento fondiario, e favorisca l'accorpamento delle unità aziendali, anche attraverso il ricorso alla forma cooperativa per la gestione comune dei terreni o delle aziende dei produttori agricoli, con priorità per i giovani agricoltori, specialmente nel caso in cui siano utilizzate risorse pubbliche;

g) semplificare, anche utilizzando le notizie iscritte nel registro delle imprese e nel repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) istituito dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle imprese agricole;

h) coordinare e armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001,

n. 226, determinando i princìpi fondamentali per la normativa regionale per la parte concorrente di tali materie;

i) favorire l'accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari, dell'acquacoltura e della pesca, al fine di sostenerne la competitività e la permanenza stabile sui mercati, definendo innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito e assicurativi finalizzati anche alla riduzione dei rischi di mercato, nonchè favorire il superamento da parte delle imprese agricole delle situazioni di crisi determinate da eventi calamitosi o straordinari;

l) favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura anche attraverso l'adozione di una disciplina tributaria e previdenziale adeguata;

m) rivedere la normativa per il supporto dello sviluppo dell'occupazione nel settore agricolo, anche per incentivare l'emersione dell'economia irregolare e sommersa;

n) ridefinire gli strumenti relativi alla tracciabilità, all'etichettatura e alla pubblicità dei prodotti alimentari e dei mangimi, favorendo l'adozione di procedure di tracciabilità, differenziate per filiera, anche attraverso la modifica dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 228 del 2001, in coerenza con il citato regolamento (CE) n. 178/2002, e prevedendo adeguati sostegni alla loro diffusione;

o) armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari al fine di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza;

p) individuare le norme generali regolatrici della materia per semplificare e accorpare le procedure amministrative relative all'immissione in commercio, alla vendita e all'utilizzazione di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, sulla base della disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, emanato ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

q) agevolare la costituzione e il funzionamento di efficienti organizzazioni dei produttori e delle loro forme associate, anche in riferimento ai criteri di rappresentanza degli imprenditori agricoli associati, attraverso la modifica dell'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo n. 228 del 2001, al fine di consentire un'efficace concentrazione dell'offerta della produzione agricola, per garantire il corretto funzionamento delle regole di concorrenza e supportare la posizione competitiva sul mercato, anche modificando il termine previsto dall'articolo 26, comma 7, del medesimo decreto legislativo n. 228 del 2001, da 24 a 36 mesi, e permettendo, altresì, la vendita del prodotto in nome e per conto dei soci;

r) prevedere strumenti di coordinamento, indirizzo e organizzazione delle attività di promozione dei prodotti del sistema agroalimentare italiano, con particolare riferimento ai prodotti tipici, di qualità e ai prodotti ottenuti con metodi di produzione biologica, in modo da assicurare, in raccordo con le regioni, la partecipazione degli operatori interessati, anche al fine di favorire l'internazionalizzazione di tali prodotti;

s) favorire la promozione, lo sviluppo, il sostegno e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari gestite direttamente dagli imprenditori agricoli per la valorizzazione sul mercato dei loro prodotti, anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale, costituita dai rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle regioni e partecipata dalle organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo, con il compito di armonizzare gli interventi previsti in materia e avanzare proposte per il loro sostegno, con particolare riguardo alle iniziative operanti a livello interregionale;

t) ridefinire il sistema della programmazione negoziata nei settori di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali e i relativi modelli organizzativi, anche al fine di favorire la partecipazione delle regioni sulla base di princìpi di sussidiarietà e garantire il trasferimento di un adeguato vantaggio economico ai produttori agricoli, in conformità a quanto previsto dall'articolo 31 del decreto legislativo n. 228 del 2001;

u) riformare la legge 17 febbraio 1982, n. 41, al fine di armonizzarla con le nuove normative sull'organizzazione dell'amministrazione statale e sul trasferimento alle regioni di funzioni in materia di pesca e di acquacoltura;

v) riformare la legge 14 luglio 1965, n. 963, al fine di razionalizzare la disciplina e il sistema dei controlli sull'attività di pesca marittima;

z) riformare il Fondo di solidarietà nazionale della pesca istituito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 72, al fine di garantire l'efficacia degli interventi in favore delle imprese ittiche danneggiate da calamità naturali o da avversità meteomarine;

aa) rivedere la definizione della figura economica dell'imprenditore ittico e le attività di pesca e di acquacoltura, nonchè le attività connesse a quelle di pesca attraverso la modifica degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo n. 226 del 2001;

bb) ridurre, anche utilizzando le notizie iscritte nel registro delle imprese e nel REA, gli obblighi e semplificare i procedimenti amministrativi relativi ai rapporti fra imprese ittiche e pubblica amministrazione, anche attraverso la modifica dell'articolo 5 e dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 226 del 2001, nonchè degli articoli 123, 164, da 169 a 179, e 323 del codice della navigazione, nel rispetto degli *standard* di sicurezza prescritti dalla normativa vigente;

cc) assicurare, in coerenza con le politiche generali, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore della pesca, anche attraverso la modifica dell'articolo 318 del codice della navigazione;

dd) individuare idonee misure tecniche di conservazione delle specie ittiche al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura e la gestione razionale delle risorse biologiche del mare, anche attraverso la modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 226 del 2001;

ee) equiparare, ai fini dell'esercizio dell'attività di vendita di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo n. 228 del 2001, gli enti e le associazioni alle società;

ff) definire e regolamentare l'attività agromeccanica, quando esercitata in favore di terzi con mezzi meccanici, per effettuare le operazioni colturali dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria dello stesso, la sistemazione, la manutenzione su fondi agro-forestali nonchè le operazioni successive alla raccolta per la messa in sicurezza e per lo stoccaggio dei prodotti;

gg) dettare i princìpi fondamentali per la riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in materia di pesca e acquacoltura, prevedendo il riordino e la trasformazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, degli uffici e degli organismi operanti a tale fine;

hh) adeguare la normativa relativa all'abilitazione delle navi da pesca, anche attraverso la modifica dell'articolo 408 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto, anche in un codice agricolo, delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura, e foreste, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e comunque con il compito di eliminare duplicazioni e chiarire il significato di norme controverse. Tali decreti legislativi sono strutturati in modo da evidenziare le norme rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, le norme costituenti princìpi fondamentali ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e le altre norme statali vigenti sino all'eventuale modifica da parte delle regioni.

4. Il Governo informa periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 3.

5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adottate le norme di attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 3.

6. Gli schemi di decreto legislativo di cui ai commi 1 e 3, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri e dopo avere acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi al Parlamento affinchè sia espresso il parere da parte delle Commissioni competenti per materia entro il termine di quaranta giorni; decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere parlamentare scada nei trenta giorni antecedenti la scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 3, o successivamente ad essi, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

7. Sono in ogni caso fatte salve le competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI

1.51

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e della filiera agroalimentare» *con le seguenti:* «, della filiera agroalimentare e dei consumatori».

1.83

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, prima della parola: «agroalimentare» *inserire la seguente:* «dell'».

1.12

COLETTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'alimentazione».

1.52

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.12

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'alimentazione».

1.26

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b) *e* c).

1.53

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Id. em. 1.26

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b) *e* c).

1.54

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 2, sostituire le lettere a), b) *e* c) *con le seguenti:*

«*a)* prevedere l'istituzione, in conformità a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, di un sistema di concertazione permanente tra Stato, regioni e province autonome, finalizzato a garantire la partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni dirette alla formazione di atti normativi. La concertazione avrà luogo fra il Ministro competente per materia in occasione di ogni specifico Consiglio dell'Unione europea e i presidenti delle regioni e delle province autonome, o componenti di giunta all'uopo delegati;

b) prevedere l'istituzione di un sistema di concertazione volontario, finalizzato alla prevenzione di controversie e riguardante i progetti di legge dello Stato e delle regioni, il cui oggetto non sia completamente riconducibile alle materie di cui all'articolo 117, commi secondo e quarto della Costituzione».

1.84

Sodano Tommaso, Malabarba

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* prevedere l'istituzione di un sistema di relazioni fra Stato, regioni e province autonome riguardante la preparazione dell'attività dei Ministri partecipanti ai Consigli dell'Unione europea concernenti le materie di competenza concorrente con le regioni e, per quanto stabilito dal sistema di relazioni suindicato e d'intesa di volta in volta con la regione o le regioni coinvolte, le materie di competenza esclusiva delle regioni medesime. La concertazione che discende dal sistema di relazioni avverrà tra il Ministro competente per materia in occasione di ogni specifico Consiglio dell'Unione europea e i presidenti di giunta regionale o componenti di giunta regionale all'uopo delegati».

1.13

Coletti

Respinto

Al comma 2, lettera a)*, sostituire le parole da:* «riguardante la preparazione» *a:* «regioni medesime» *con le seguenti:* «finalizzato a garantire la partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni dirette alla formazione di atti normativi».

1.14

Coletti

Respinto

Al comma 2, lettera a)*, aggiungere, dopo le parole:* «componenti di giunta regionale allo scopo delegati» *le seguenti:* «e i presidenti delle province autonome o i componenti di giunta provinciale all'uopo delegati».

1.34

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.55

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Id. em. 1.34

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.85

Sodano Tommaso, Malabarba

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.84

Al comma 2, lettera b), *sostituire le parole:* «la concertazione» *con le seguenti:* «il sistema di relazioni».

1.35

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.86

SODANO Tommaso, MALABARBA

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.84

Al comma 2, lettera c), *sostituire le parole:* «la concertazione» *con le seguenti:* «il sistema di relazioni».

1.36

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.27

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «dell'acquacoltura» *inserire le seguenti:* «e delle foreste»; *alla stessa lettera sopprimere le seguenti parole:* «tenendo conto di quanto stabilito nel regolamento (CE), n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999».

1.56

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), *dopo le parole:* «dell'acquacoltura» *inserire le seguenti:* «e delle foreste».

1.57

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole:* «anche attraverso la revisione dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, come modificato dall'articolo 10 del decreto legislativo, n. 228 del 2001».

1.37

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

1.58

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Id. em. 1.37

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

1.87

Sodano Tommaso, Malabarba

Respinto

Al comma 2, lettera e), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «nonché del Principio di precauzione di cui all'articolo 169 del Trattato di Amsterdam».

1.59

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

1.28

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera f), *con la seguente:*

«*f)* coordinare ed armonizzare la normativa statale tributaria con le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, mediante adozione di appositi regimi di forfettizzazione degli imponibili e delle imposte, nonchè quella previdenziale, con particolare riferimento alla valutazione delle attività connesse di cui all'articolo 2135 del Codice civile, determinando i principi fondamentali per la normativa regionale per la parte concorrente di tali materie».

1.29

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), *inserire la seguente:*

«*f*-bis) favorire, anche attraverso l'adozione di agevolazioni tributarie, la costituzione, l'accorpamento ed il mantenimento di unità produttive efficienti, sotto il profilo tecnico ed economico, in relazione ai criteri adottati dalle regioni nel quadro degli investimenti di cui al regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999;».

1.38

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.39

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.60

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Id. em. 1.39

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.40

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.88

Sodano Tommaso, Malabarba

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«*i)* favorire l'accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari ed alimentari, al fine di sostenere la competitività e la permanenza stabile sui mercati, definendo innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito e assicurativi finalizzati anche alla riduzione dei rischi di mercato e/o provenienti da eventi calamitosi o straordinari o derivanti dal controllo sul territorio della criminalità organizzata;».

1.61

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 2, lettera m), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e la regolarizzazione del lavoro stagionale».

1.41

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Al comma 2, sopprimere la lettera n).

1.62

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 2, sopprimere la lettera n).

1.21

Coletti

Al comma 2, lettera n), *sostituire la parola:* «alimentari» *con le seguenti:* «del settore agroalimentare».

1.20

Coletti

Al comma 2, lettera n), *dopo le parole:* «alla loro diffusione» *aggiungere le seguenti:* «e stabilendo un sistema adeguato di sanzioni in caso di inosservanza;».

1.42

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

1.63

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

1.89

Sodano Tommaso, Malabarba

Al comma 2, sostituire la lettera o) *con la seguente:*

«*o)* armonizzazione e razionalizzazione della normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari al fine di tutelare maggiormente i consumatori, anche in relazione alla repressione delle false certificazioni di origine e di qualità di prodotti provenienti sia dal mercato interno

che dall'estero, eliminare gli ostacoli al commercio e distorsioni della concorrenza;».

1.64

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 2, lettera o), *sopprimere le parole:* «e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza».

1.43

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Al comma 2, sopprimere la lettera q).

1.30 (testo 2)

Murineddu, Piatti, Basso, Flammia, Vicini

Al comma 2, lettera q), *dopo le parole:* «dei produttori» *aggiungere le seguenti:* «della pesca e dell'agricoltura».

1.65

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 2, lettera q), *sopprimere le parole:* «e permettendo, altresì, la vendita del prodotto in nome e per conto dei soci».

1.44

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Al comma 2, sopprimere la lettera r).

1.31

Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Al comma 2, lettera s), *sopprimere le parole da:* «anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale» *sino alla fine della lettera.*

1.66

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, lettera s), *sopprimere le parole da:* «anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale» *sino alla fine della lettera.*

1.45

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sopprimere la lettera t).

1.67

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera t), *inserire la seguente:*

«t-*bis)* promuovere ed incentivare la certificazione delle attività forestali ecocompatibili, definendo i criteri per l'accreditamento degli organismi certificatori, al fine di orientare progressivamente i consumatori verso l'utilizzo di derivati del legname provenienti da processi produttivi e di gestione forestale rispettosi dell'ambiente e prevenire il commercio illegale, anche attraverso la modifica dell'articolo 11 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227».

1.46

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sopprimere la lettera u).

1.68

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera u).

1.15

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera v).

1.69

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere la lettera v).

1.16

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera z).

1.17

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera aa).

1.47

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sopprimere la lettera bb).

1.22

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera dd).

1.70

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, lettera dd), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e l'istituzione di nuove zone di riposo biologico».

1.23

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera ee).

1.48

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sopprimere la lettera ee).

1.32

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sostituire la lettera ee) *con la seguente:*

«*ee)* estendere l'ambito applicativo della disciplina sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, alle associazioni di cui agli articoli 36 e seguenti del Codice civile che, nel perseguimento dei propri fini statutari, svolgono attività d'impresa;».

1.71

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la lettera ee) *con la seguente:*

«*ee)* estendere l'ambito applicativo della disciplina sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, alle associazioni di cui agli articoli 36 e seguenti del Codice civile che, nel perseguimento dei propri fini statutari, svolgono attività d'impresa».

1.24

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera gg).

1.49 (testo 2)

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Al comma 2, lettera gg), *sostituire le parole da:* «prevedendo il riordino» *fino alla fine, con le seguenti:* «prevedendo l'istituzione, presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, di un Istituto del mare e per la gestione delle risorse acquatiche viventi con competenze in materia di ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura».

1.25

COLETTI

Al comma 2, sopprimere la lettera hh).

1.50

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Al comma 2, sopprimere la lettera hh).

1.33

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

1.18

COLETTI

Al comma 3, sopprimere la parola: «anche».

1.72

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 3, sopprimere, in fine, le parole: «e le altre norme statali vigenti sino all'eventuale modifica da parte delle regioni».

1.90

Sodano Tommaso, Malabarba

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il Presidente del Consiglio dei ministri predispone quadrimestralmente per l'invio alle Camere una relazione analitica dei provvedimenti adottati nel quadro del sistema di relazioni con le regioni e riferisce, anche per il tramite di un ministro appositamente delegato, con analoga cadenza alle Commissioni parlamentari competenti. Con la medesima cadenza il Governo informa periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 3».

1.19

Coletti

Al comma 4, dopo la parola: «periodicamente» *inserire le seguenti:* «con cadenza semestrale».

1.73

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 6 sostituire le parole: «quaranta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.74

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Al comma 6 sopprimere le parole: «decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

La Commissione

«Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1599,

considerato che, in ragione dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante: "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione", occorre soddisfare l'esigenza di coordinare l'intervento dello Stato e delle regioni nelle materie come l'agricoltura e l'alimentazione, che presentano profili di competenza esclusiva dello Stato ed aspetti di competenza primaria delle regioni, nonché ambiti di competenza concorrente;

considerato che sono in corso d'esame da parte del Parlamento i disegni di legge recanti: "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3" (A.S. 1545) e "Modifiche ed integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (A.C. 3123),

impegna il Governo:

a non dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere *a), b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 2, prima dell'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge suddetti e ferme restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Vicini nella discussione generale sul disegno di legge n. 1599

Proprio per l'esperienza che sto vivendo come Amministratore locale nel rispetto delle modifiche al Titolo V mi pare di poter affermare che le funzioni riguardanti i rapporti con le imprese agricole, con i giovani agricoltori, con le Associazioni agricole nonché la disciplina degli accordi interprofessionali e il sostegno alla ricerca nel mondo agricolo debbano far capo alle Regioni.

Le 36 deleghe offendono il Parlamento e la Commissione e in molti casi si configurano come indebita e pericolosa appropriazione di potestà esclusive regionali.

Il settore agricolo per quello che rappresenta e per quello che potrà rappresentare in futuro non merita di divenire un terreno di scontro per l'affermazione di un ruolo: riconosciamo dignità istituzionale ai vari livelli di governo.

Per queste motivazioni e per i rilievi di metodo e di merito su evidenziati, auspico che le forze di maggioranza abbiano il coraggio di fare un passo indietro, di restituire al Parlamento la competenza sua propria, di cancellare le 36 deleghe. Dato che la speranza di un esito positivo è ridotta al lumicino, che fine farà la 9ª Commissione privata di qualsiasi ruolo?

L'uso della delega deve essere effettuato in modo ragionevole e circostanziato. Tale istituto infatti potrebbe per alcune situazioni specifiche costituire anche in futuro, così come già capitato in passato, valido strumento (si pensi agli eventi eccezionali, alle calamità).

Va ripreso il percorso della concertazione e della programmazione negoziata con le Regioni. Per agire in tal senso occorrerebbe quindi modificare ed integrare il provvedimento nel modo seguente:

a) provvedere l'istituzione in conformità a quanto disposto dall'articolo 117, comma 5, della Costituzione, di un sistema di concertazione permanente tra Stato, Regioni e Province autonome, finalizzato a garantire la partecipazione delle Regioni e delle Province Autonome alle decisioni dirette ala formazione di atti normativi. La concertazione avrà luogo fra il Ministro competente per materia in occasione di ogni specifico Consiglio dell'Unione Europea e i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, o componenti di Giunta all'uopo delegati;

b) prevedere l'istituzione di un sistema di concertazione volontario, finalizzato alla prevenzione di controversie e riguardante i progetti di legge dello Stato e delle Regioni, il cui oggetto non sia completamente riconducibile alle materie di cui all'articolo 117, commi 2 e 4 della Costituzione.

Sen. VICINI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1599. Emendamento 1.13, Coletti	200	198	000	074	124	100	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1599. Em. 1.14, Coletti	200	195	000	069	126	098	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1599. Em. 1.56, De Petris e altri	205	202	000	076	126	102	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1599. Emm. 1.37 e 1.58, Murineddu e altri; De Petris e altri	204	199	000	073	126	100	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1599. Em. 1.59, De Petris e altri	202	199	000	070	129	100	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1599. Em. 1.28, Murineddu e altri	206	204	000	078	126	103	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	F	F	F
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F		F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
BEDIN TINO	F	F	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	F		F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C
CASILLO TOMMASO	F	R	F	R	F	R
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO			F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	R	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
COVIELLO ROMUALDO	F		F			
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE			F	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F		F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	F		F	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F		F	F	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	C	C			C	C
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO			F		F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F				F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C
DONATI ANNA			F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	F	F	F		F	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FALOMI ANTONIO				F	F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F		F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F		F	C	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO			C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F		F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
KOFLER ALOIS	F	F	F	F		F
LABELLARTE GERARDO	R	F	R	F	R	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F	F
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F		F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE						F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA			F	F	F	F
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F		F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F			F
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA						F
MANZIONE ROBERTO			F	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F		F	F		
MARITATI ALBERTO			F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F			F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F		
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	F	F	
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO			C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F			F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F		F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	F	F	F	F	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F
SALINI ROCCO		C	C	C	C	C
SALVI CESARE	P	P	P	P	P	P
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA		F	F		F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 12-02-2003 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	F	F
TOIA PATRIZIA	F	F		F		F
TOMASSINI ANTONIO	C	C		C	C	C
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	F	C	C	C	C	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C
TURRONI SAURO				F	F	
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Attività produttive
Ministro Ambiente
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (1910-B)
(presentato in data **12/02/03**)
S.1910 approvato dal Senato della Repubblica; C.3605 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. GABURRO Giuseppe, BERGAMO Ugo, BOREA Leonzio, CUTRUFO Mauro, DANZI Corrado, EUFEMI Maurizio, FORTE Michele, GUBERT Renzo, IERVOLINO Antonio, MAFFIOLI Graziano, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, SUDANO Domenico, TAROLLI Ivo, TREMATERRA Gino, TUNIS Gianfranco, ZANOLETTI Tomaso
Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004)
(presentato in data **12/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 10º e 13º riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (1910-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
S. 1910 approvato dal Senato della Repubblica; C.3605 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **12/02/03**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (n. 178).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 marzo 2003. La 1ª, la 5ª e la 7ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (n. 179).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 marzo 2003. La 1ª, la 5ª e la 10ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia dell'ordinanza n. 114/T, emessa dal Ministro delle Infrastrutture e trasporti in data 8 gennaio 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento con lettera in data 29 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti l'11 luglio 2001 all'aeroporto di Fiumicino; il 18 luglio 2001 in località Longhino, comune di Orotelli (Nuoro); il 25 luglio 2002 in Località Colle Alario, Comune di Rieti.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 gennaio 2003, ha trasmesso, copia della deliberazione n. 50/Contr./PRG/02, adottata dalla Corte stessa – Sezioni riunite in sede di controllo – nell'adu-

nanza del 23 ottobre 2002, concernente il «Programma di controllo sulla gestione» per il 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze

CHIUSOLI, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 17 gennaio di quest'anno è entrato in vigore, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294, il regolamento recante disposizioni attuative dell'art. 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, in materia di agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente il regolamento di attuazione in questione, nel definire i destinatari delle agevolazioni, elenca una serie di soggetti: le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4.12.1997, n. 460, le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, le organizzazioni non governative di cui all'art. 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi nonché gli entri ecclesiastici;

da questo, peraltro abbastanza dettagliato, elenco risultano però inspiegabilmente escluse le associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383/2000, costituite «al fine di svolgere attività di utilità sociale... senza finalità di lucro»;

un intervento di questo tenore rende estremamente più costose le spese di spedizione per le associazioni di promozione sociale;

questa clamorosa omissione mette seriamente in difficoltà l'attività editoriale di moltissime associazioni sia di grandi che di piccole dimensioni e procura un gravissimo danno al mondo dell'associazionismo e al terzo settore nel suo complesso, con particolare riferimento ai settori culturali, sportivo, della ricerca sanitaria, della prevenzione di malattie e nel campo socio assistenziale che, anche grazie alle agevolazioni tariffarie, possono svolgere la propria funzione sociale e solidaristica,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo a tale ingiustificata esclusione;

se il Governo non ritenga di dover urgentemente porre rimedio a questa omissione normativa, evitando così di arrecare un danno ingiusto a moltissime organizzazioni senza scopo di lucro che operano nel nostro Paese, svolgendo una preziosa azione di promozione sociale e di solida-

rietà spesso nei confronti delle fasce più svantaggiate e bisognose della nostra popolazione.

(2-00314)

NOVI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che nei confronti del sostituto procuratore che sta conducendo l'indagine sulla società «Eurocomputers» è in corso un processo di intimidazione e delegittimazione che richiama alla memoria quello subito, a parere dell'interpellante, dal procuratore di Roma Vittorio Mele ad opera della procura di Milano e del sostituto Boccassini;

che nel caso dell' Eurocomputers come nella inchiesta romana che costò al procuratore Mele una vera e propria persecuzione giudiziaria ci si trova in presenza di società che fanno riferimento all'editore di Repubblica ingegner Carlo De Benedetti;

che l'Eurocomputers si aggiudicò una gara d'appalto espletata dal Ministero delle finanze nel giugno 1999 per la concessione del servizio concernente la gestione della rottamazione dei veicoli confiscati dal predetto Ministero;

che la società Eurocomputers spa è riconducibile al gruppo Olivetti in quanto in molti atti viene definita «Olivetti Eurocomputers spa»;

che la Eurocomputers spa fu creata soltanto due mesi prima dell'espletamento della gara;

che per partecipare alla gara la Eurocomputers ebbe un finanziamento a mezzo di una controllata del gruppo Olivetti che ammontava a 50 miliardi di vecchie lire;

che per favorire la società Eurocomputers fu fissata nel bando di gara il valore presunto di affari in 518 miliardi di vecchie lire l'anno;

che in questo modo fu limitato il numero dei partecipanti;

che non è stata rinvenuta alcuna documentazione giustificativa per fissare l'ammontare in 518 miliardi di vecchie lire l'anno;

che l'allora Ministro delle finanze Visco ed il suo capo di Gabinetto sollecitarono i funzionari preposti ad accelerare le pratiche per l'espletamento della gara che sarebbe stata vinta dalla Eurocomputers;

che la procura di Napoli ha ipotizzato il reato di «truffa ai danni dello Stato» perché in realtà il servizio dato in concessione ad Eurocomputers non è mai stato espletato;

che da parte dell'attuale procuratore generale di Napoli, dottor Vincenzo Galgano del Consiglio Superiore della Magistratura, e di altri ambienti giudiziari è in corso un'opera di delegittimazione verso il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta che sembra ispirata dagli stessi ambienti che hanno vanificato l'inchiesta sullo scandalo della rottamazione a Napoli,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutte queste attività irrituali e poco chiare dirette a limitare l'autonomia

e l'indipendenza di quei settori della magistratura non condizionati da *lobby* editoriali ed affaristiche.

(2-00315)

Interrogazioni

MARITATI, STANISCI, FASSONE, DI SIENA, CALVI, BOCO, TOIA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANCINO, AYALA, GAGLIONE, BRUTTI Massimo, DONATI, RIPAMONTI, DE ZULUETA, MANIERI, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la grave crisi internazionale conseguente alla minaccia di un'azione militare contro l'Iraq sta mobilitando a favore della pace milioni di persone in tutto il mondo;

in vista della «Giornata europea contro la guerra» prevista per il 15 febbraio 2003 moltissimi vessilli di pace – il celebre arcobaleno – stanno via via comparendo alle finestre di tutte le città europee, a dimostrazione di quanto la cultura pacifista e non violenta sia ormai radicata;

la stessa facoltà, in nome del principio costituzionale di libera manifestazione del pensiero, deve essere riconosciuta a tutti i cittadini, indipendentemente dal ruolo svolto e dal numero di adesioni raggiunte (peraltro elevatissimo nel caso di specie), così come a tutte le amministrazioni locali le quali, in materia di esposizione di bandiere – ove il vessillo della pace fosse ad esse equiparato – sono dotate di autonomia normativa e regolamentare;

le Istituzioni italiane, dagli enti locali sino al Governo centrale, manifestano da mesi la propria aspirazione per una soluzione pacifica della controversia;

non sempre tuttavia le azioni del Governo italiano sembrano ispirate alla tutela dei valori costituzionali e alla coerenza con le dichiarazioni rese, tanto è vero che, a fronte della esposizione «dell'arcobaleno della pace» da parte di alcune amministrazioni comunali, le reazioni del Governo appaiono sconcertanti e incomprensibili, unicamente dettate da intenzioni censorie che nulla hanno a che vedere con le tradizioni culturali del nostro Paese e con gli atti dei precedenti Governi della Repubblica;

da alcuni organi di stampa nazionali si apprende infatti che con una serie di note informative inviate ai Prefetti delle città di Belluno, Firenze e Torino, redatte sulla base di discutibili interpretazioni di un decreto del Presidente della Repubblica recante la «disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici», la zelante segreteria della Presidenza del Consiglio ha reso noto ai «pericolosi sindaci pacifisti» che la esposizione del vessillo della pace verrà perseguita con ogni mezzo, sino alla denuncia per vilipendio della bandiera e abuso d'atti d'ufficio;

tale minaccia appare ancor più grave poiché la lesione dei principi costituzionali di manifestazione del pensiero e di libertà di espressione che da essa deriva proviene proprio dall'organo che più di tutti, nella quotidiana amministrazione dello Stato, sarebbe chiamato ad applicarli e a farli rispettare,

si chiede di sapere:

se il Governo confermi il contenuto delle note informative inviate alle Prefetture delle città di Belluno, Firenze e Torino, facendolo politicamente proprio, oppure se esso sia il frutto di un mero errore di interpretazione della norma richiamata;

se il Governo ritenga di dover aderire alla «Giornata europea contro la guerra» per manifestare, in coerenza con le dichiarazioni sino ad oggi rilasciate, la preferenza per una soluzione pacifica della grave crisi internazionale;

se intenda rassicurare tutti i cittadini e le amministrazioni locali che, in forza della normativa costituzionale vigente, nessun divieto potrà riguardare ogni manifestazione del pensiero legittimamente espressa.

(3-00869)

LONGHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

i lavoratori dell'Ufficio del Giudice di Pace di Genova hanno più volte denunciato agli organi competenti sia a livello locale – Presidente del Tribunale e della Corte di Appello di Genova – sia a livello centrale – Consiglio Superiore della Magistratura e Ministero della giustizia – l'insostenibile situazione lavorativa venutasi a creare a causa della gestione assolutamente discrezionale dell'Ufficio da parte del Coordinatore avvocato Ines Muglia;

nei confronti dell'avvocato Muglia è stato presentato il 12 marzo 2002 un esposto alla Procura della Repubblica a causa di alcune presunte irregolarità nella ricezione di alcuni ricorsi e di presunti favoritismi nei confronti di ricorrenti «eccellenti»;

in particolare, gravissime irregolarità sono state compiute dall'avvocato Muglia in occasione della ricezione di alcune opposizioni alle sanzioni amministrative, ovvero i ricorsi contro le multe. Le opposizioni alle sanzioni amministrative devono essere depositate personalmente, pena l'impossibilità di instaurare il procedimento. Lo stesso avvocato Muglia, nel respingere il ricorso di un cittadino, precisa in una lettera raccomandata del 16 gennaio 2002, prot. 126/02, che il ricorso deve essere depositato personalmente o a mezzo procuratore speciale presso la cancelleria del giudice di pace competente. Di altro tenore è, invece, una lettera indirizzata all'on. Segni, datata Genova, 13 marzo 2001, prot. n. 681/01, con la quale l'avvocato Muglia informa il destinatario che «il ricorso avrebbe dovuto essere presentato personalmente presso il nostro Ufficio per l'iscrizione al ruolo», «pur tuttavia ho ritenuto dare per depositato il ricorso ancorché come detto pervenuto per posta»;

inoltre ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 689 del 1981 quando il ricorrente non elegge il domicilio nel comune ove ha sede il giudice adìto, tutte le notificazioni «vengono eseguite mediante deposito in cancelleria». Contrariamente a quanto disposto dalla legge, l'avvocato Muglia, in occasione di un ricorso presentato dall'on. Bossi, ordinò, in data 22 novembre 2001, ai cancellieri, «ancorché il ricorrente non abbia eletto domicilio presso l'Ufficio», di notificare i vari rinvii delle udienze direttamente a Milano presso lo studio dell'avvocato dove il ricorrente aveva eletto il suo domicilio. Poiché i cancellieri, invece, in osservanza di quanto disposto dal citato articolo 22, notificarono le ordinanze mediante deposito in cancelleria, l'avvocato Muglia, con un ordine di servizio dell'8 febbraio 2002, prot. n. 350, li minacciò di sanzioni disciplinari per aver disatteso i suoi ordini ed averla quindi «costretta» a rinviare più volte l'udienza «attesa la qualità del ricorrente», il quale non avendo ricevuto le comunicazioni presso il suo avvocato non si era presentato;

per protestare contro questa situazione diventata ormai insostenibile i lavoratori dell'Ufficio hanno indetto uno sciopero di due giorni;

simili episodi ed altre forme di prevaricazione si sono ripetuti più volte compromettendo il corretto svolgimento della vita lavorativa e la qualità dei rapporti di lavoro e favorendo l'instaurarsi di un clima di sfiducia e di ostilità che incide inevitabilmente sull'efficienza e sulla qualità dei servizi resi ai cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro della giustizia intenda adottare per verificare la situazione esistente e per favorire il ripristino di un clima di serenità nel quale i componenti l'Ufficio del Giudice di Pace di Genova possano svolgere il proprio lavoro con tranquillità, nel rispetto della legge e dell'importanza dei ruoli ricoperti, al fine di poter offrire servizi adeguati alle richieste dei cittadini.

(3-00870)

BATTISTI, MAGISTRELLI, OCCHETTO, DE PETRIS, DE ZULUETA, MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute*. – Premesso:

che giovedì 6 febbraio 2003 a Rivoli si suicidava il giovane minorenne Henry, fidanzato di una ragazza, anche lei minorenne, rimasta incinta a seguito della loro relazione;

che dalle notizie che si apprendono dai giornali i due minori, comprensibilmente scossi dal fatto di attendere un figlio in così giovane età e non avendo il coraggio di informare i genitori di lei, si erano rivolti al locale consultorio;

che lì evidentemente attendevano aiuto e sostegno, guida e rassicurazione ed invece, così appare dalle notizie riportate dagli organi di stampa e dalle dichiarazioni dei parenti dei ragazzi, hanno trovato mancanza di professionalità, moralismo, comportamenti a dir poco inadeguati e che nulla hanno a che vedere con i compiti che la legge assegna ai consultori;

che, secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Unità» del 9 febbraio 2003 «cercavano un aiuto dai servizi sociali, invece li hanno trattati con rabbia e senza umanità», «gli hanno detto che invece di fare l'amore con M. avrebbe dovuto fare altro e cioè masturbarsi. Poi lo ha sbattuto fuori dall'ufficio», ha dichiarato la nonna di Henry;

che è evidente che se tali fatti sono veri, e non vi è motivo di dubitarne attesa l'unicità del racconto dei parenti, i responsabili del consultorio non hanno fatto il loro dovere che non è quello di elargire lezioni di morale con comportamenti disumani e non professionali ma quello appunto di sostenere le persone, soprattutto se giovani, più che mai se minorenni, che vivono una evidente difficoltà;

che a questo poi si aggiungono le desolanti notizie sulla vita dei consultori familiari, di cui circa 400 sarebbero stati chiusi, che si stanno «medicalizzando» mostrando un deficit di personale specializzato che ne muta la loro delicata missione;

che è preoccupante che in questo paese ci sia sempre più uno spazio teorico per il benessere materiale dei cittadini e sempre meno per chi ha bisogno di aiuto e sostegno;

che è preoccupante che si dia ai nostri giovani un'immagine, che spesso purtroppo corrisponde alla realtà, in cui prevalgono aspetti consumistici anziché autentici valori di civiltà;

che è preoccupante che a fronte di ciò si chiedano sempre maggiori punizioni per i minori e per chi vive condizioni umane e sociali difficili,

si chiede di sapere:

se e quali indagini siano state avviate nei confronti del consultorio in questione;

quale sia la situazione complessiva dei consultori familiari in Italia;

quali siano gli indirizzi del Governo in tale materia e se vi sia adeguata informazione, in particolare tra i giovani, dei loro diritti e delle possibilità loro offerte;

quale sia il grado di formazione professionale degli operatori impiegati;

quale controllo eserciti il Governo sulle Regioni per quanto di loro competenza.

(3-00871)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nella legge Finanziaria 2002, all'articolo 24, venivano fissati i criteri a cui gli Enti locali dovevano attenersi per contribuire agli obiettivi del «Patto di stabilità», prevedendo, in caso di mancato rispetto dei criteri de Patto, riduzioni dei trasferimenti dello Stato pari ad un quarto dell'eventuale sforamento;

che quanto al saldo finanziario, uno dei tre criteri del Patto riguardante gli effetti delle nuove funzioni trasferite alle Province, il Ministero in indirizzo imponeva di non tenere conto in entrata dei finanziamenti per

le nuove funzioni e viceversa di conteggiarne i costi in sede di spesa, provocando artificiosamente un saldo negativo e rendendo inevitabile il mancato rispetto del Patto anche da parte delle Province dotate di bilanci sani e atteggiamenti virtuosi;

dato atto:

che l'iniziativa degli Enti locali contro tale interpretazione fortemente penalizzante ha portato ad un accordo – sottoscritto dall'UPI e dal sottosegretario all'Economia e alle Finanze Vegas il 17 luglio 2002 – in cui il Governo si impegnava ad autorizzare il calcolo della spesa per le nuove funzioni sia in entrata sia in uscita;

che, in conformità ad una successiva circolare di chiarimento elaborata dall'UPI, tutte le Province hanno inviato al Ministero i dati di andamento al 30 giugno e al 30 settembre scorsi, ed infine, non avendo ricevuto alcun rilievo di irregolarità, anche i dati di andamento al 31 dicembre 2002;

considerato:

che solo nel gennaio 2003 il Ministero ha mostrato di volersi attenere alla originaria interpretazione del Patto di Stabilità, disattendendo l'accordo assunto in luglio e ponendo di fatto gran parte delle Province italiane fuori dal Patto stesso;

che il caso della Provincia di Bologna è esemplificativo in tal senso: si registrerebbe infatti uno «sforamento» totale di 85 milioni di euro (8 milioni è infatti il valore delle nuove funzioni statali e 77 milioni il valore delle nuove funzioni regionali) rispetto ad una spesa complessiva di 191 milioni di euro;

che, senza una diversa interpretazione da parte del Governo, è impossibile allo stato dei fatti trovare rimedi a tale situazione, in primo luogo perché l'esercizio 2002 è ormai chiuso, inoltre perché con la legge finanziaria 2003, già entrata in vigore, è stata modificata con valenza retroattiva la sanzione preventivamente fissata dalla legge finanziaria 2002 ed è stata decisa a posteriori una nuova sanzione che introduce il blocco delle assunzioni del personale e dei collaboratori. Solo per la Provincia di Bologna ciò comporterebbe l'impossibilità di mantenere in essere il rapporto di lavoro con circa 150 giovani;

valutato:

che il comma 12 dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003 con il quale si prevede che per il passaggio dal sistema della finanza derivata all'avvio dell'autonomia impositiva le Province debbano restituire allo Stato importi pregressi a partire dal 1999 corrispondenti a risorse in gran parte già spese o programmate;

che 35 delle maggiori Province d'Italia, tra le quali Milano, Torino, Roma e Bologna si troverebbero nella necessità di restituire ingenti importi allo Stato, i quali ammontano per la sola Provincia di Bologna a 46,5 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga corretto sostenere una interpretazione dell'articolo 24 della legge finanziaria 2002 che quasi nessuna Provincia riesce a

rispettare senza uscire dal Patto di stabilità interno, con la conseguenza di paralizzarne l'attività;

se non intenda di conseguenza ripristinare l'accordo già siglato dal sottosegretario all'Economia e alle Finanze Vegas il 17 luglio 2002, consentendo alle Province italiane di continuare a dare il loro importante contributo al Paese in termini di servizi resi ai cittadini e di miglioramento infrastrutturale del territorio;

se non intenda proporre una radicale modifica del comma 12 dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003 in modo da impedire questa ulteriore causa di collasso per i bilanci delle Province italiane, e conseguentemente per i fondamentali servizi resi alle comunità amministrate.

(3-00872)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARATELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la legge n. 21/01 prevede finanziamenti per i Piani di riqualificazione urbana di Comuni che hanno partecipato al bando del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzati alla esecuzione di studi di fattibilità, indagini conoscitive, progettazioni urbanistiche legati alla costituzione di Società di Trasformazione Urbana (STU);

il Comune di Rovigo, e segnatamente l'Assessorato all'urbanistica, ha partecipato al bando ministeriale presentando uno studio di fattibilità e tale studio è stato ritenuto finanziabile per un importo di 309.000 euro dalla Commissione giudicatrice;

allo stato attuale il Comune di Rovigo è in attesa del finanziamento del progetto presentato che può rappresentare una importante occasione di riqualificazione della città, può attivare consistenti investimenti con conseguente sviluppo economico e nuove fonti finanziarie per il Comune stesso,

si chiede di sapere:

per quali motivi i finanziamenti previsti dalla legge n. 21/01 per i Comuni che hanno partecipato all'apposito bando richiamato in premessa non siano ancora stati erogati;

quali iniziative si intenda assumere per risolvere tempestivamente una situazione che penalizza la città di Rovigo, la sua riqualificazione ed il suo sviluppo, così come penalizza gli altri Comuni interessati i cui progetti sono stati ritenuti finanziabili.

(4-03869)

LIGUORI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'ANAS affidò all'ATI Raiola – Icop – Icomez lavori per l'esecuzione, lungo la *ex* strada statale 447 di Palinuro, di una variante tra i Km 15+00 e 18+500 per il superamento di un tratto in frana tra Ascea e

Pisciotta in provincia di Salerno, lavori definiti urgenti, tant'è vero che furono autorizzati con ordinanza n. 1772 del 26 luglio 1989 della Protezione civile;

che la consegna dei lavori avvenne in data 6 aprile 1990, i tempi di esecuzione previsti erano fissati in giorni 630 e, pertanto, l'intervento in questione avrebbe dovuto essere ultimato da undici anni, cioè nel 1992;

che la Direzione Generale dell'ANAS solo in data 8 giugno 1999 provvide a rescindere il contratto n. 20302 del 26 settembre 1990 stipulato con l'ATI Raiola – Icop – Icomez, assicurando poi con nota n. 10194 del 23 luglio 1999 che sarebbe stato esperito al più presto un nuovo appalto;

che su questo argomento in data 3 aprile 1997 fu rivolta al Ministro dei lavori pubblici un'interrogazione (5-01957) da parte del deputato Mario Pepe che non ebbe mai riscontro e che successivamente, in data 2 agosto 2001, ne fu presentata un'altra (4-00310) dall'interrogante che ottenne risposta dal Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, il quale spiegò: che l'ANAS aveva individuato tre soluzioni tecniche propedeutiche alla progettazione, che, peraltro, alla luce del passaggio delle competenze sull'arteria in questione agli enti locali, si demandava ai nuovi soggetti il completamento della progettazione stessa e che, comunque, erano disponibili gli studi preliminari;

considerato:

che quanto indicato nella nota n. 10194 del 23 luglio 1999 della Direzione Generale ANAS, vale a dire che il nuovo appalto sarebbe stato esperito al più presto, ancora una volta si è rivelato privo di qualsiasi attendibilità e che a distanza di oltre un decennio dalla preventivata ultimazione dei lavori in oggetto il problema risulta irrisolto;

che l'ANAS non solo non ha risolto le questioni relative alla riprogettazione e al riappalto dell'opera quando ciò era di sua competenza, ma ancora oggi che la competenza è trasferita alla Provincia di Salerno non ha trasmesso a tale Ente gli studi preliminari effettuati;

che la Regione Campania ha, nel frattempo, inserito il finanziamento dell'intervento in questione, per l'importo di 12,5 milioni di euro, nel POR Campania 2000/2006, Asse VI, Reti e nodi di servizio, Misura 6.1, con la dizione «Variante di Pisciotta – completamento»;

che le ragioni per le quali l'opera era stata prevista sono non soltanto tuttora attuali, ma vieppiù urgenti per le condizioni disastrose, ai limiti dell'impraticabilità, nelle quali versa la strada che rappresenta la principale via di comunicazione tra i centri costieri del Cilento;

che occorre far sì che la Provincia di Salerno, una volta acquisiti gli elaborati tecnici dell'ANAS, definisca velocemente la progettazione esecutiva per poter finalmente addivenire all'indizione del nuovo appalto, anche per evitare il rischio della perdita del finanziamento, oltre che per garantire una normale, corretta e sicura circolazione stradale, oggi assolutamente non garantita,

si chiede di sapere se, dopo le numerose e reiterate lungaggini burocratiche e forse anche inadempienze da parte dell'ANAS, indicate anche nelle richiamate precedenti interrogazioni, il Ministro in indirizzo non ri-

tenga opportuno prevedere un intervento diretto a garantire la sollecita trasmissione degli atti tecnici da parte dell'ANAS, al fine di mettere in condizione la Provincia di Salerno di rendere finalmente esecutivo e cantierabile il progetto per procedere sollecitamente al relativo appalto ed alla conseguente esecuzione di opere definite urgenti nel 1989 e tuttora non realizzate.

(4-03870)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come riportato da tutti gli organi di stampa, il 10 febbraio scorso, il direttore generale di Federmeccanica ha testualmente affermato di essere pronto ad applicare ai lavoratori la norma del contratto che prevede sanzioni per il ritardato pagamento dell'indennità di carenza contrattuale, in vista dello sciopero generale dell'industria proclamato per il 21 febbraio prossimo;

secondo il direttore generale di Federmeccanica «le rivendicazioni della Fiom-Cgil sembrano costruite per cambiare il mondo, non per rinnovare un contratto nazionale di lavoro. Uno sciopero a sostegno delle richieste contrattuale nei primi mesi di trattativa è una violazione della pace sindacale. La scorrettezza è evidente»;

prevedere sanzioni contro i lavoratori che scioperano per far valere ragioni di interesse generale è un atto illegale e anticostituzionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, giudicando gravi e minacciose le dichiarazioni di Federmeccanica, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, capace di poggiare la trattativa sui giusti binari del confronto e della buona decenza, evitando di attaccare in maniera così violenta un diritto fondamentale dei lavoratori.

(4-03871)

PASSIGLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

notizie di stampa hanno riportato che le Autorità del Principato del Liechtenstein hanno disposto il dissequestro di circa 20 miloni di euro esistenti nei conti intrattenuti nel Principato da Attilio Pacifico e Renato Squillante, imputati nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori in corso a Milano;

le somme in questione sono state dissequestrate in base a una legge del Principato del Liechtenstein che prevede che i provvedimenti di sequestro non possano essere applicati a fatti accaduti prima del 2000;

il Procuratore del Principato, Dietmar Baur, ha fatto presente al Tribunale e alla Procura di Milano la possibilità di richiedere un nuovo sequestro cautelativo;

tali somme – siano esse lecitamente o illecitamente percepite – rappresentano comunque disponibilità costituite all'estero in violazione delle leggi fiscali italiane;

se un illecito fiscale di così ingenti proporzioni non venisse perseguito, ciò costituirebbe un esempio di disparità di trattamento e di inefficienza dell'Amministrazione finanziaria,

si chiede di conoscere:

quali misure il Governo intenda adottare per assicurare che a tali somme non si applichino le norme relative al rientro dei capitali, in questi giorni al voto del Parlamento, e in particolare la sanatoria degli eventuali illeciti commessi;

quali misure il Governo intenda adottare per assicurare che, nel corso tali somme siano il frutto di illeciti penali, esse siano comunque ricondotte a tassazione in Italia;

se il Governo non ritenga opportuno che le norme relative al cosiddetto «scudo fiscale» non si applichino ai soggetti nei confronti dei quali sia stata iniziata l'azione penale, in analogia a quanto disposto per il condono fiscale, non applicabile nei casi in cui sia già avvenuto accertamento da parte dell'Amministrazione finanziaria;

se a tal fine il Governo non intenda richiedere anch'esso un sequestro cautelativo di tali somme, come già richiesto dalle parti civili del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori.

(4-03872)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nell'anno 2002 la produzione dei pomodori è stata fortemente danneggiata dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli e questo ha determinato anche un forte calo della produzione dei derivati di pomodoro;

per allungare i concentrati e le salse sarebbero stati utilizzati derivati di pomodoro di provenienza cinese stante quanto denunciato dalle associazioni dei lavoratori;

secondo le stime effettuate , così come riportato sulla stampa, a fronte di 396.000 tonnellate di concentrato di pomodoro prodotte in Italia, sarebbero state importate dalla Cina ben 82.000 tonnellate di prodotto pari a circa il 20 per cento delle conserve di pomodoro confezionate in Italia;

questo fenomeno e grave e preoccupante, soprattutto perché al contrario di quanto avviene per altri prodotti alimentari quali gli ortofrutticoli e le carni, non esiste normativa alcuna che preveda una etichettatura dettagliata che descriva la provenienza di tutto il prodotto;

spesso questo prodotto non è di qualità, come denunciato in precedenti interrogazioni riguardanti sempre il pomodoro proveniente dalla Cina;

i cittadini devono sapere quello che mangiano, chi lo produce, e quali sono le dosi di ciascuna parte del prodotto;

si potrebbe parlare, in questo caso, di agropirateria, di frode in commercio, dal momento che , pur non essendo stata infranta nessuna nor-

mativa, tuttavia non si può continuare a fare credere che il prodotto sia confezionato in una certa zona, mentre la provenienza è altrove;

il danno che subiscono le aziende italiane di trasformazione che usano solo prodotti nazionali e pagano i dazi doganali è grave. Siamo di fronte ad un vero e proprio sfruttamento di immagine delle zone tradizionali di coltivazione, all'inganno nei confronti dei consumatori, e al danno per i produttori agricoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si debba salvaguardare la tipicità del prodotto quale il pomodoro con la obbligatorietà di etichettature chiare che indichino la provenienza del prodotto stesso;

se non creda che sia opportuno intervenire per impedire le operazioni di import-export troppo disinvolte, che causano con la scarsa trasparenza e la frode, danni notevoli a tutta la filiera;

se non ritenga che sia necessario intensificare i controlli di filiera per impedire la contaminazione di un prodotto principe dell'agricoltura e della cucina italiana e meridionale.

(4-03873)

COSTA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che l'ENEA ritiene che il territorio salentino sia idoneo ad accogliere 65 siti dei 214 su tutto il territorio nazionale da destinare allo stoccaggio delle scorie nucleari;

che una simile determinazione è allarmante se si tiene conto che la Puglia è una regione ad alto rischio di dissesto idrogeologico, con 207 zone censite dal Ministero dell'Ambiente, con 3 aree ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi e Manfredonia), con centinaia di discariche abusive, con un territorio carsico che presenta circa 1.550 grotte non ancora gestite;

che simili dati sono di per sé sufficiente ad escludere il progetto dell'ENEA;

che, inoltre, l'economia agricola e turistica della Puglia e del Salento in particolare subirebbe danni irreparabili da una scelta di così forte impatto ambientale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che vengano operate scelte come quella di cui sopra, che avrebbero senz'altro un gravissimo risvolto in termini sanitari ed economici per il territorio pugliese che le popolazioni non accetterebbero.

(4-03874)

FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, TREDESE, MAINARDI, FAVARO, PASINATO, SAMBIN, CARRARA. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

l'articolo 43 del decreto legislativo n.165 del 30 marzo 2001 fissa i criteri per l'ammissione delle organizzazioni sindacali alla contrattazione collettiva;

l'A.Ra.N., Agenzia per la rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, ha avviato con circolare 26 novembre 2002, n.9751 la rilevazione delle deleghe per le ritenute del contributo sindacale ai fini della misurazione della rappresentatività sindacale ai sensi della norma citata;

la richiesta richiede la trasmissione dei dati entro il 28 febbraio 2003 della situazione al 31 dicembre 2002,

si chiede di conoscere la quantità delle deleghe che risultano sottoscritte a favore delle organizzazioni sindacali, la quantità e la conseguente misurazione della rappresentatività sindacale che emerge dalla rivelazione.
(4-03875)

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00310, del senatore Novi.